30°

LIZORI

P. Cannistraci

LIZORI

ONTOPSICOLOGICA EDITRICE
ROMA (ITALY)

P. CANNISTRACI

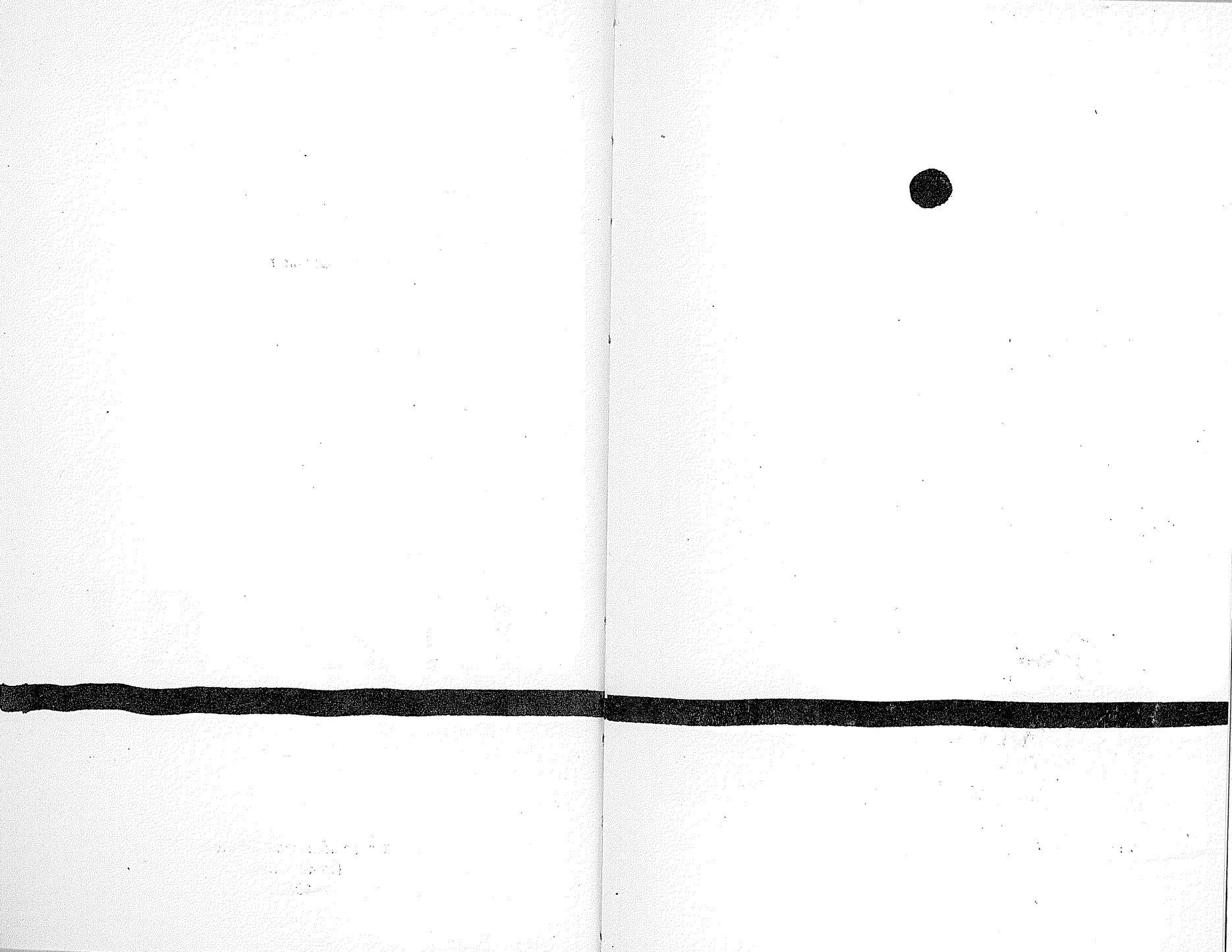
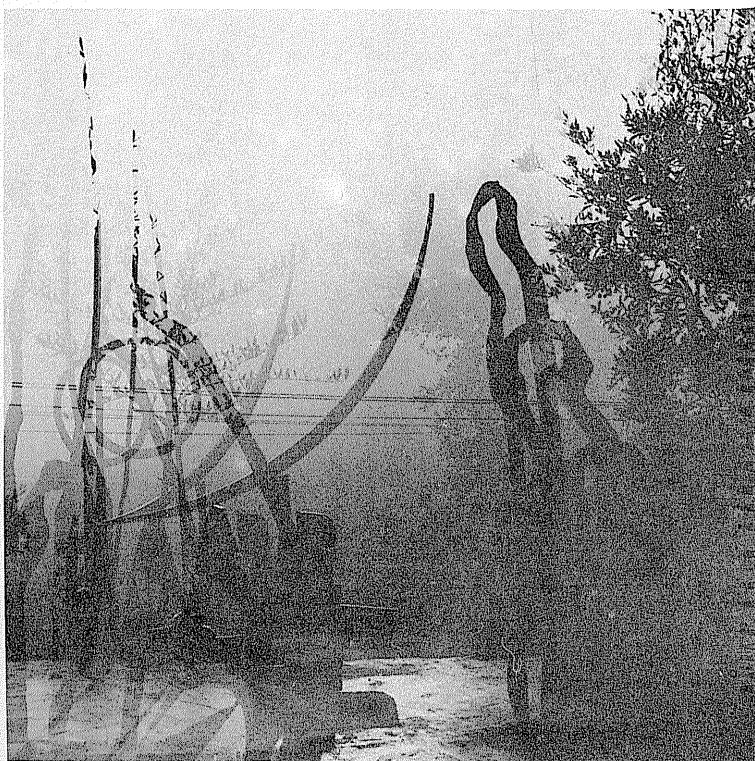
Con:

Consuelo Campus	Architetto
Cristina Cecconi	Psicologo
Tiziano Grosso	Sociologo

ISTITUTO ONTOPSICOLOGICO
"A. MENEGHETTI" s.r.l.
piazzale Clodio, 12
ROMA
Gennaio 1982

P. Cannistraci

LIZORI

Ontopsicologica Editrice
Roma - Italy
- 1982 -

— Ognuno di noi, ogni uomo, individuazione, esistente, è il punto mediante di una interazione tra una realtà interna, psichica, ed una realtà esterna, fisica.

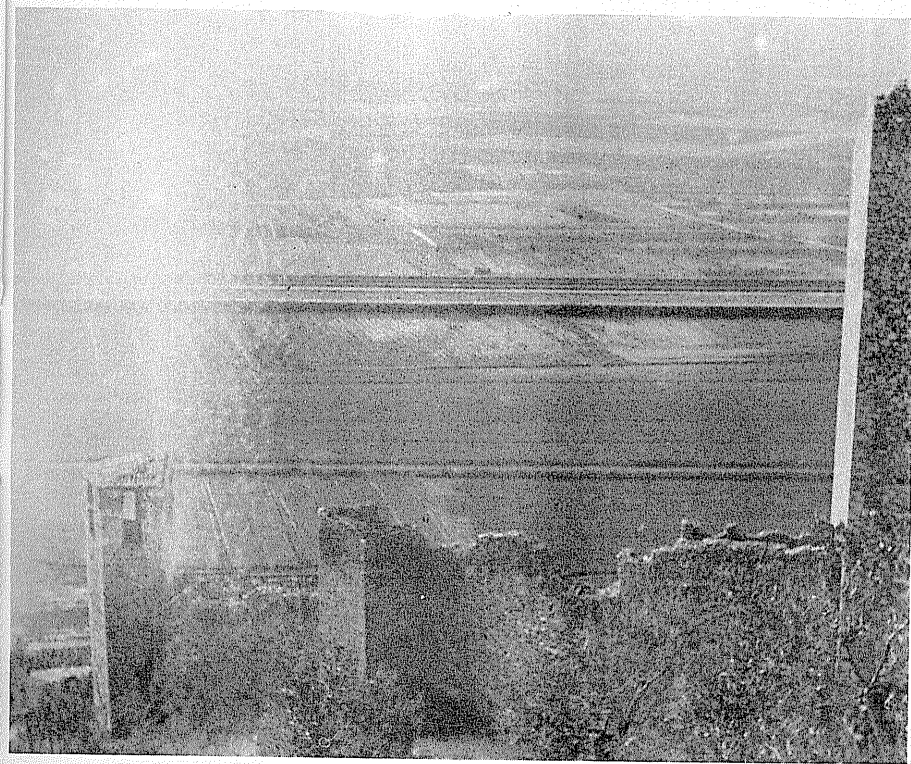
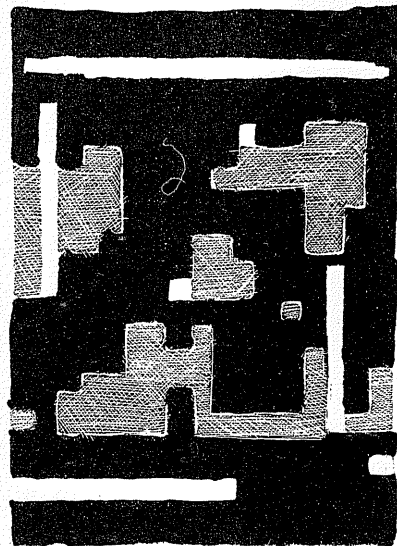
La prima, entità energetica per lo più sconosciuta, coessenza metafisica, la seconda manifestazione-simbolo della prima.

Gli strumenti o modi dell'interazione sono rispettivamente le emozioni e le sensazioni.

L'Uomo/punto mediante, ad ogni sollecitazione proveniente da una delle due parti dovrebbe dare risposta-soluzione nell'altra. Nel gioco continuo ed equilibrato delle sollecitazioni-risposte, ogni soluzione pienamente soddisfacente è funzione di crescita per l'individuazione, ovvero l'Uomo si garantisce autoctici crescente continua.

Le due entità interagenti vengono solitamente definite individuo ed ambiente.

— Le Arti in genere sono espressione-veicolazione nell'Ambiente del mondo interiore, della realtà psichica o Anima dell'Uomo, ma una in particolare è l'espressione del rapporto Anima-Ambiente, ed è l'Architettura.
Poiché il rapporto è biunivoco, anche se di volta in volta monodirezionale, se l'Anima sente l'Ambiente, questi sente l'Anima; se l'Anima fa suo l'Ambiente integrandovisi senza contrapporvisi, l'Ambiente farà sua l'Anima e così via.
Se l'Anima occupa una parte dell'Ambiente (uno spazio definito) l'Ambiente stesso suggerirà la forma ottimale, e nell'ambito di questo rapporto a livello metafisico, se ne determina il simbolo/individuazione fisica.

— Quando l'Uomo recupera la sua nobiltà esistenziale, la sua funzionalità egoica, ha bisogno (ma al tempo stesso, per soddisfare l'esigenza, deve fare e pertanto esprime) di una Architettura secondo la propria misura e secondo la propria funzione, nella dimensione spaziale dell'Ambiente con quella precisa vocazione.
L'Individuazione Architettonica nasce dall'Amore intrinseco al rapporto Anima-Ambiente, simbolo dell'Intelligenza che l'ha concepita forma, prima, e struttura, poi.

— Ecco perché Lizori.
Lizori nasce nel momento in cui l'Anima dell'Uomo (ma prima ancora l'Essere) vi ha riconosciuto un Amore (forse mai coscientizzato), vissuto nel principio e attestato sino ai nostri giorni.
Perché costruire ex-novo quando si trova una base pronta?
Basta semplicemente adeguare a nuove esigenze, funzionalizzare per nuovi Uomini.
E il Restauro assume un senso profondo, diviene inevitabilmente rivitalizzazione, divengono entrambi attributi nobilitati dall'Anima e non dalla « ragione » che li ha coniati come termini ma ancora arranca per trovarne la corretta applicazione.

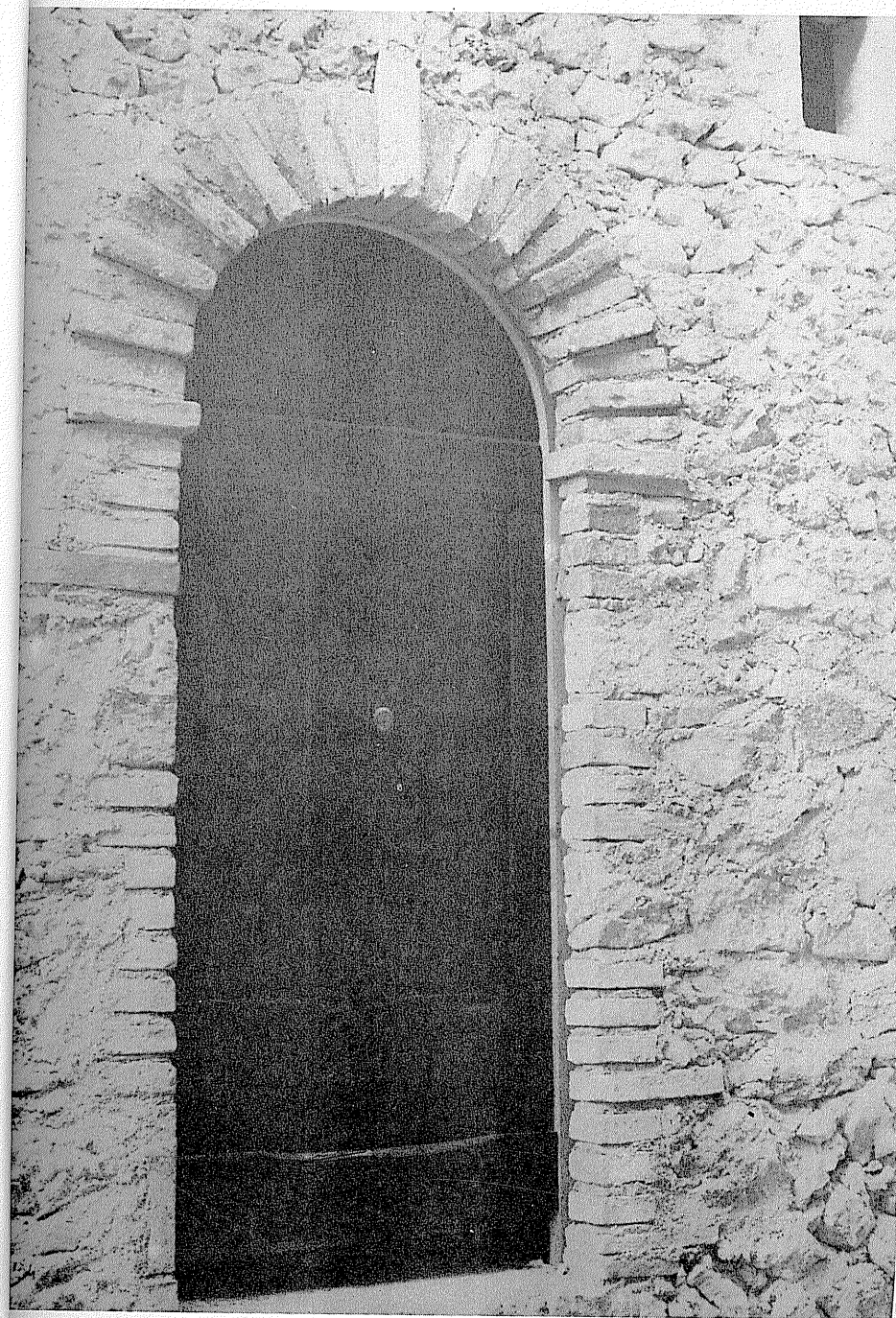
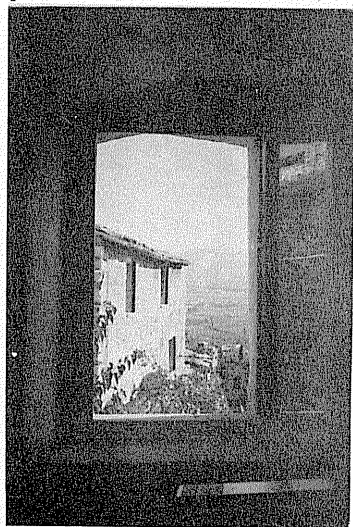
— La semplicità con cui furono erette queste case, la piena comprensione e lo sfruttamento di ogni caratteristica del sito ambientale, lasciano trapelare un rapporto empatico Uomo/Ambiente di cui oggi si è persa la concezione (salvo rari casi).
Progettazione empatica? Senso del costruire?
Sicuramente Architettura spontanea e non razionalmente programmata.
Per quanto i nostri metodi di classificazione razionale ci facciano definire le file di nuclei abitativi quali « schiere », ci troviamo di fronte ad un organismo transpersonale in cui è esaltata al massimo la dimensione individuale.

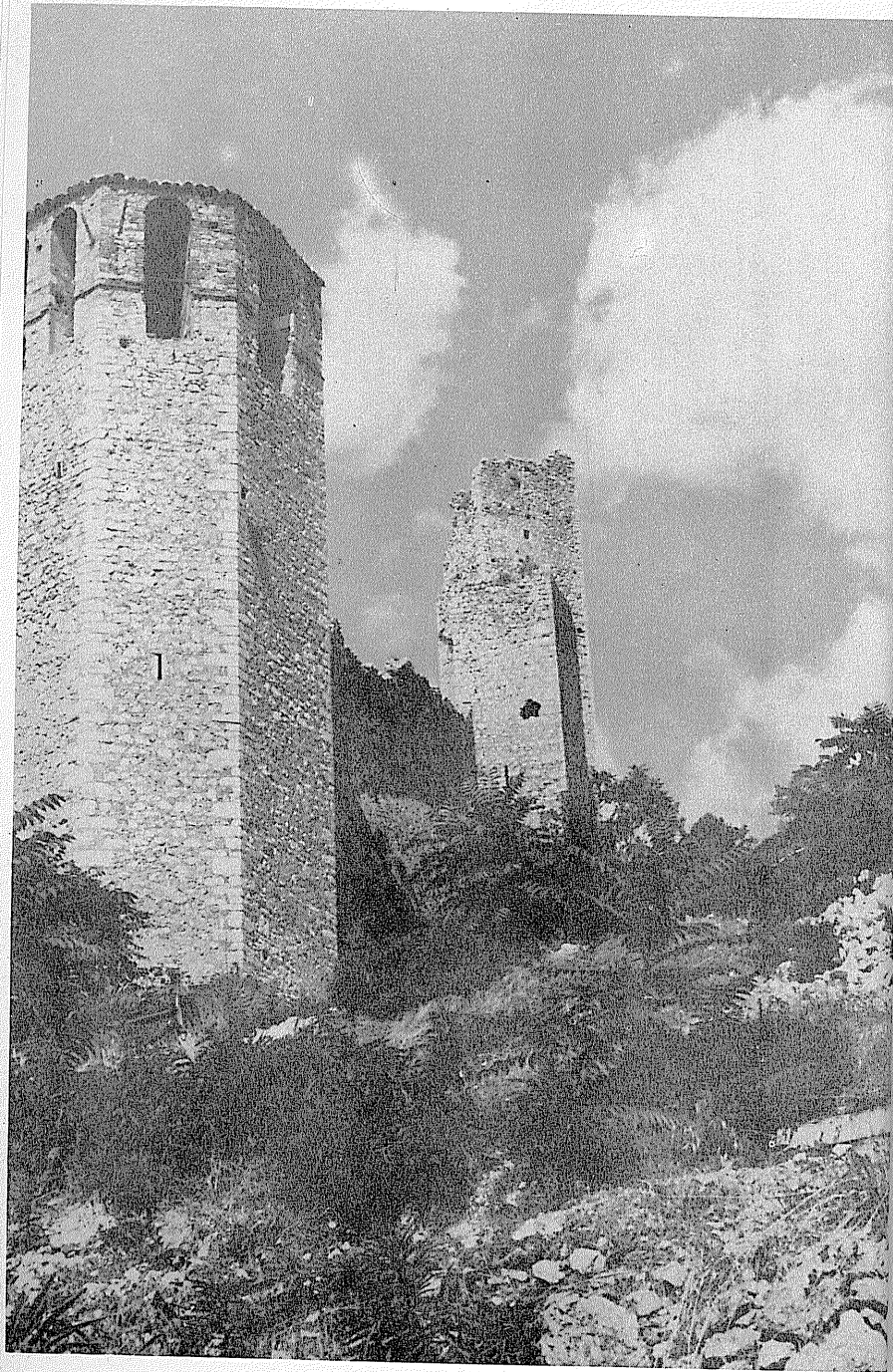
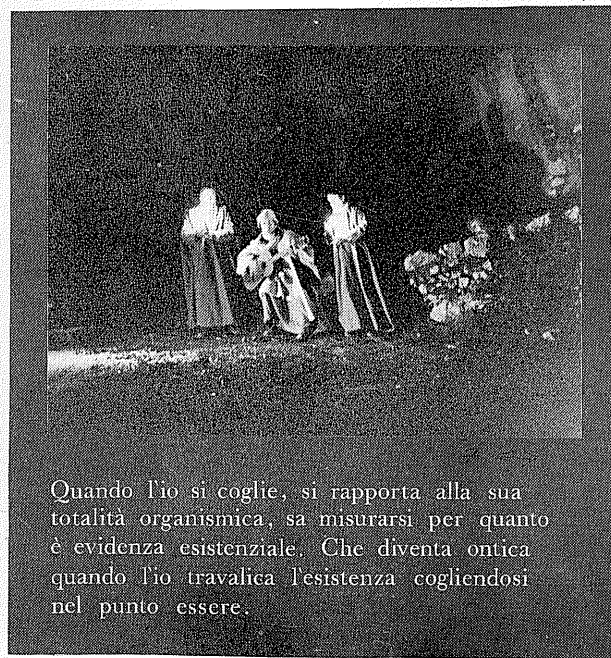
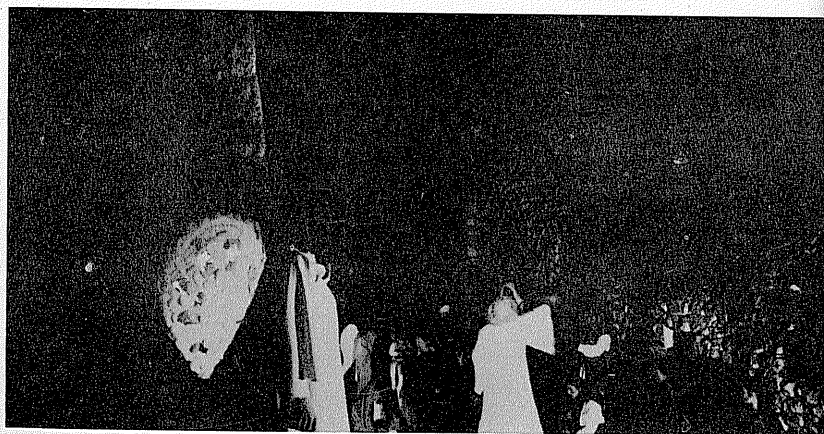
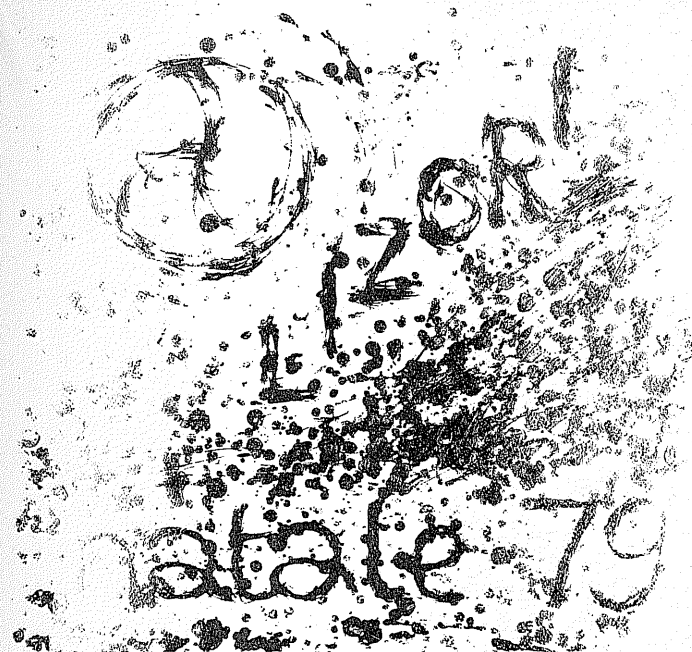
Ogni singola abitazione fu realizzata (e, dobbiamo ricordarlo, a costo d'immensi sacrifici) secondo un proprio modo di sentire, secondo un modo di intendere la propria vita e il rapporto con gli altri, per l'assolvimento di precise funzioni in risposta ad esigenze di vita prima ambientali, poi personali, familiari e sociali.
In pratica ogni nucleo era correlato contemporaneamente a varie scale di interazioni, e dato l'alto grado di indigenza, ogni elemento aveva un senso, dal muro sguinciato agli eventuali elementi decorativi esterni (quasi mai all'interno; in quel contesto l'importante era far vedere « fuori »).
In un tessuto così essenziale e fortemente caratterizzato individualmente, è facile a chi è tale scegliere quelle configurazioni spaziali più confacenti alla propria personalità.

— Oggi, individuato un impianto base, sentito come ampliamento del proprio corpo, del proprio modo prossemico, e pertanto amato (primo impatto con vettorialità Ambiente-Uomo), ne scaturisce istintivamente il modo di adeguamento personale (vettorialità Uomo-Ambiente).
Ogni parte dell'organismo edilizio può essere oggetto di intervento, anche se sono ovviamente prioritari quelli volti al ripristino dell'integrità fisica dell'immobile.
Nel processo interattivo instaurato, soprattutto nell'adeguamento funzionale, l'Anima dell'uomo, operante con amore, si ritrova espressa (strutturalmente) e simboleggiata (nella finitura, quindi nel contesto estetico) in realizzazioni materiali, trasformandosi e permeando il contesto spaziale.

Contenente e contenuto, significante e significato diventano realtà energetiche, armoniose (e non antitetiche riflessioni interattive della medesima volontà di « essere in quel modo ». Ogni elemento conservato è valorizzato di per sé, in quanto scelto confacente, ogni elemento indotto poggia la sua ragion-d'essere nel sincretico complemento dei primi.

Si può rinunciare ad aprire una finestra per esaltarne un'altra preesistente: tale scelta stabilisce una precisa configurazione dell'ambiente interno, ma altamente determinante e rileggibile all'esterno.

La scelta di un'essenza lignea invece di un'altra corrisponde a un preciso senso edonistico interno, ma provoca una sensoriale sollecitazione simbolico-estetica esterna, e così via dalla piccola (particolare o dettaglio) alla grande scala (organismo urbano).

— Vivere, ed essere in grado di sentire, questa realtà è trascendenza continua dell'apparenza materiale (seppur condizione immanente necessaria); l'organismo urbano risulta costituito da precise realtà individuali, costituite a loro volta da grandi elementi e piccoli dettagli di volta in volta aggregati o creati secondo intima coerenza al proprio senso estetico-funzionale.

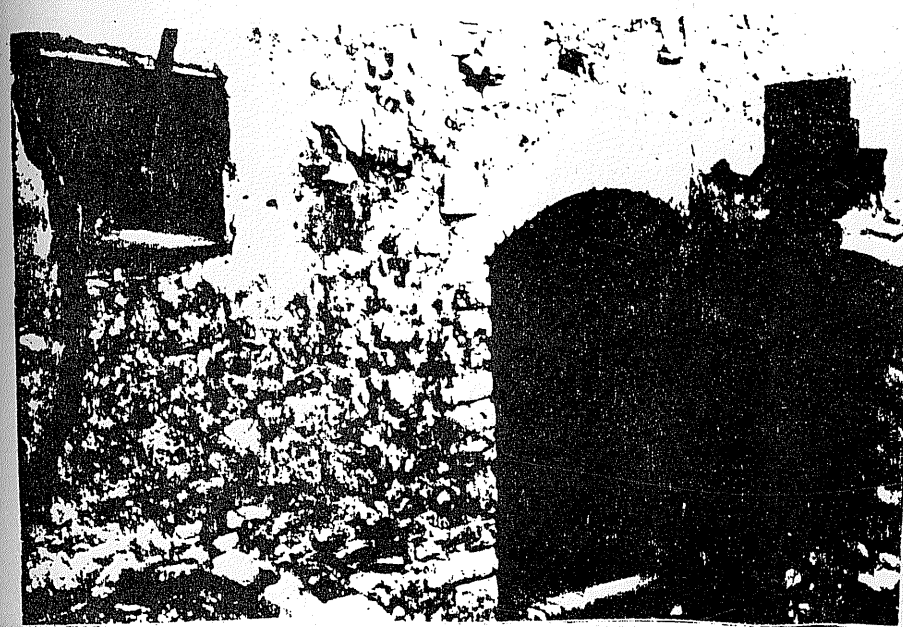
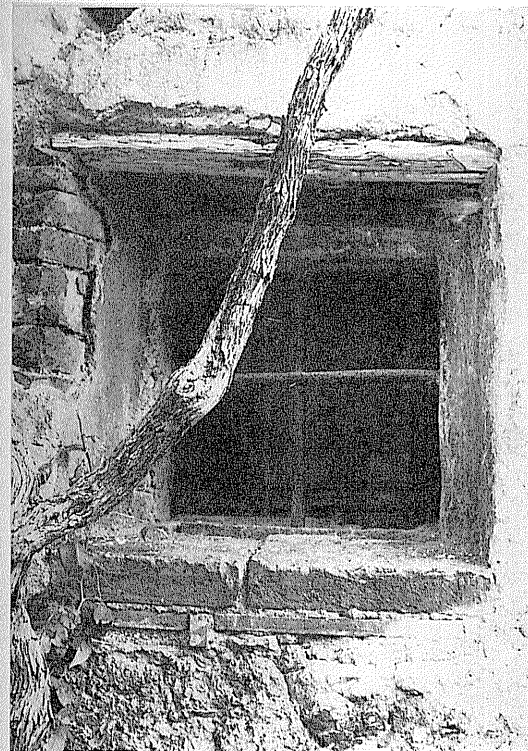
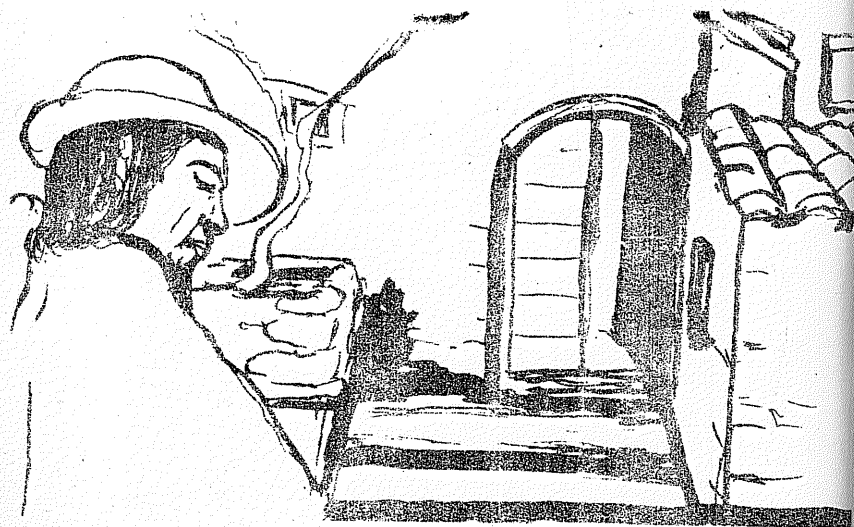
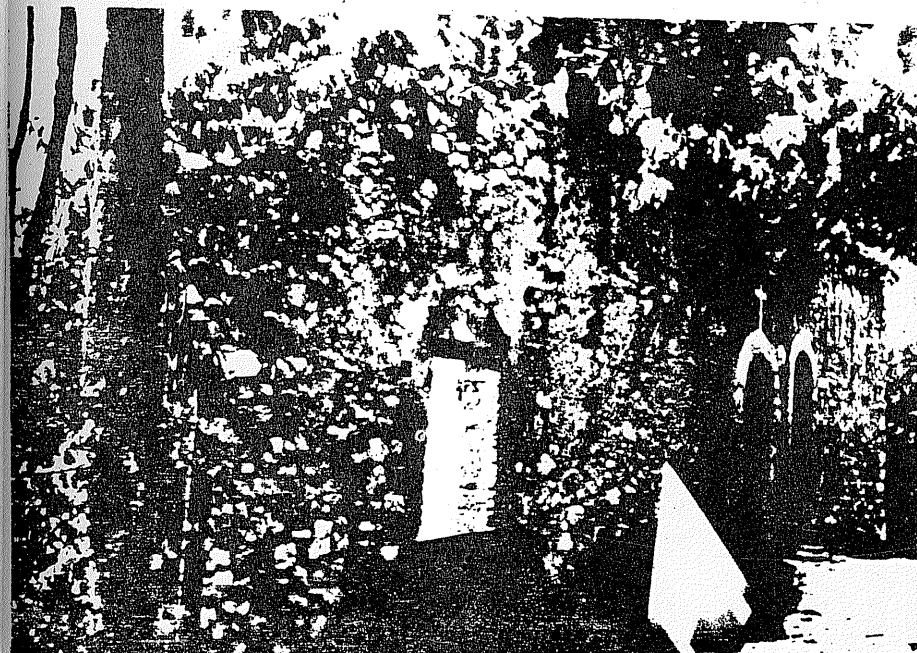
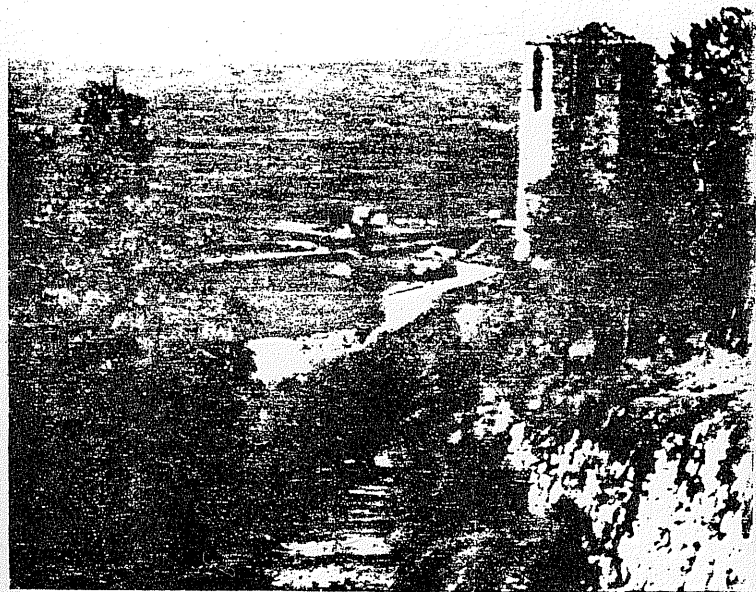
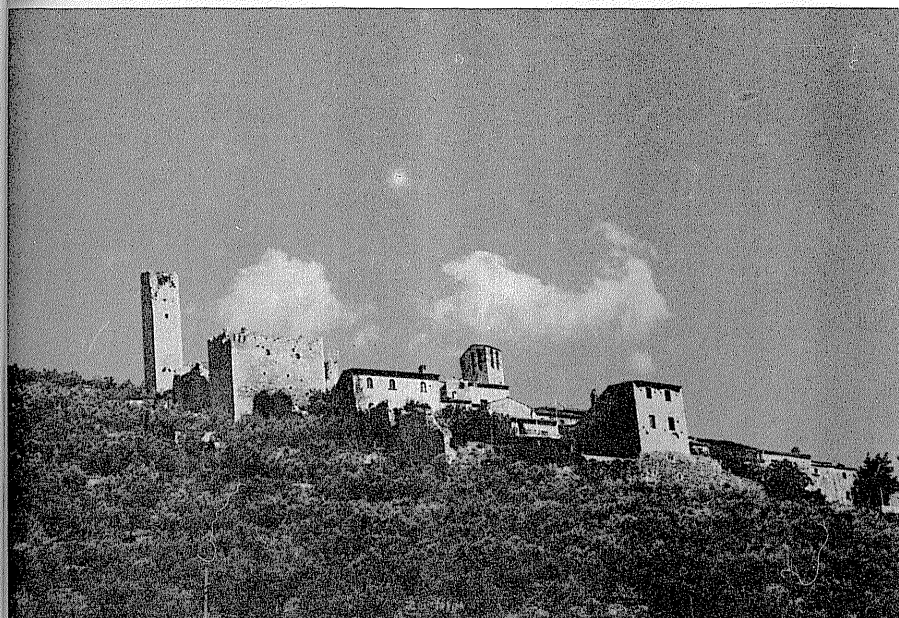
— Questo mi permette, in risposta a chi mi chiede dove abito o del perché non mi ci assento mai, di esprimermi così:
« Io vivo in un Luogo che è per l'Uomo, fatto su sua misura ed in sua funzione, dove Io posso riconoscermi ed essere chiamato per nome ».

NATALE
ONTOARTE
CONCERTO SCENICO ALL'APERTO ORE 19 DEL 25 E 27 DICEMBRE 1978
MOSTRA PITTORICA DAL 24 DICEMBRE 1978 AL 6 GENNAIO 1979
LIZORI CASTELLO DI PISSIGNANO SUL CLITUNNO

Quando l'io si coglie, si rapporta alla sua totalità organismica, sa misurarsi per quanto è evidenza esistenziale. Che diventa ontica quando l'io travalica l'esistenza cogliendosi nel punto essere.

La vita vuole spazi per farsi storia.

È sé stessa ovunque
ma ci sono... occasioni..., luoghi,
dove sembra giocare le sue forme più
[liberamente.

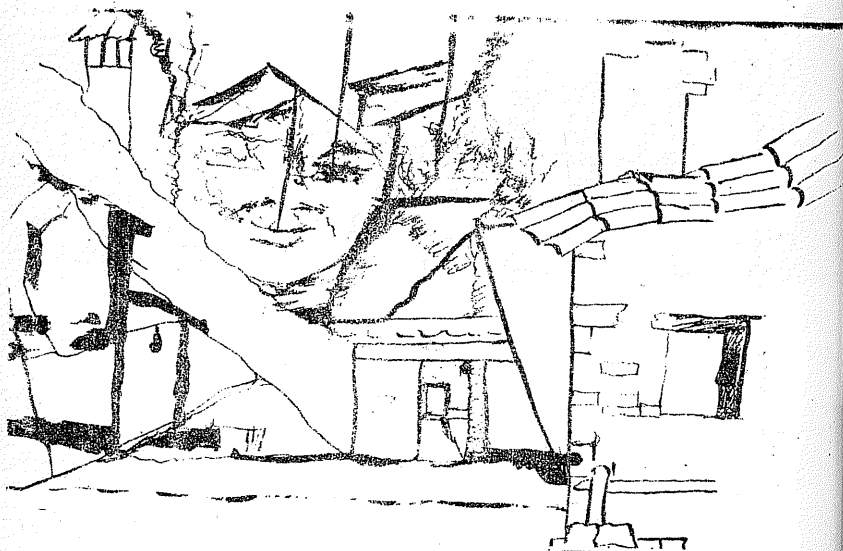
...Come un fiore che è comunque fiore,
ma di una bellezza più evidente in *quel* vaso.
Quello, o un altro altrettanto bello, è la
[stessa cosa,
ma se è quello che scegli
è lì che accosterai i colori più amici,
che comporrai l'insieme più unico.

Secoli fa
alcuni avevano già eletto a propria casa que-
[sto luogo,
ed era sorto il Castello di Pissignano.
Ma, da tempo, nessuno lo amava più
e i segni del rifiuto nascondevano la vita.
Sconosciuti a sé stessi,
altri uomini erano passati di qui, andandosene
[poi altrove
a recitare uno stanco copione sempre uguale.
Delle pietre tagliate al sole, fecero cumuli
[di macerie.

L'insieme infranto tornò a ricomporsi
quando qualcuno, ascoltandosi con trasparenza
[interiore,
ne rintracciò il sentiero in sé stesso.

Arrivò per primo,
a cercare il silenzio per contemplarsi.
...Ovunque l'avesse trovata,
una solitudine amica
una casa intima
a far festa in un punto
con chi è estasi sempre.

In cima al colle

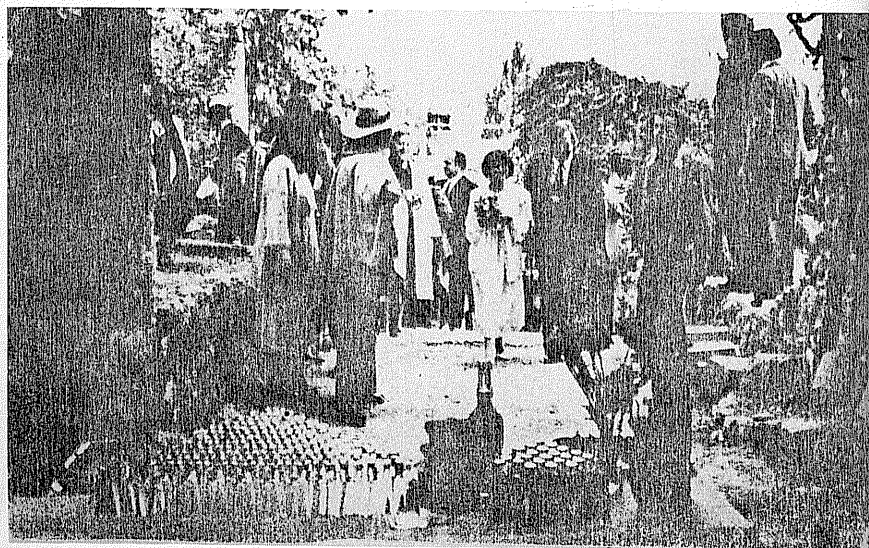
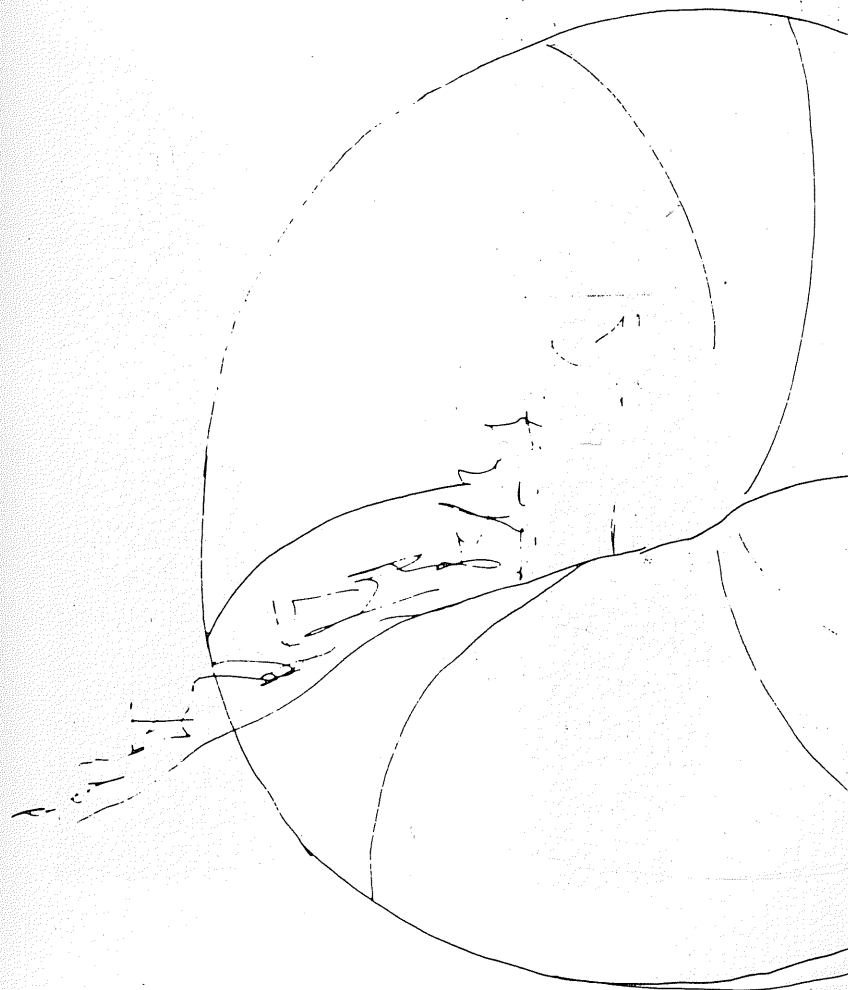
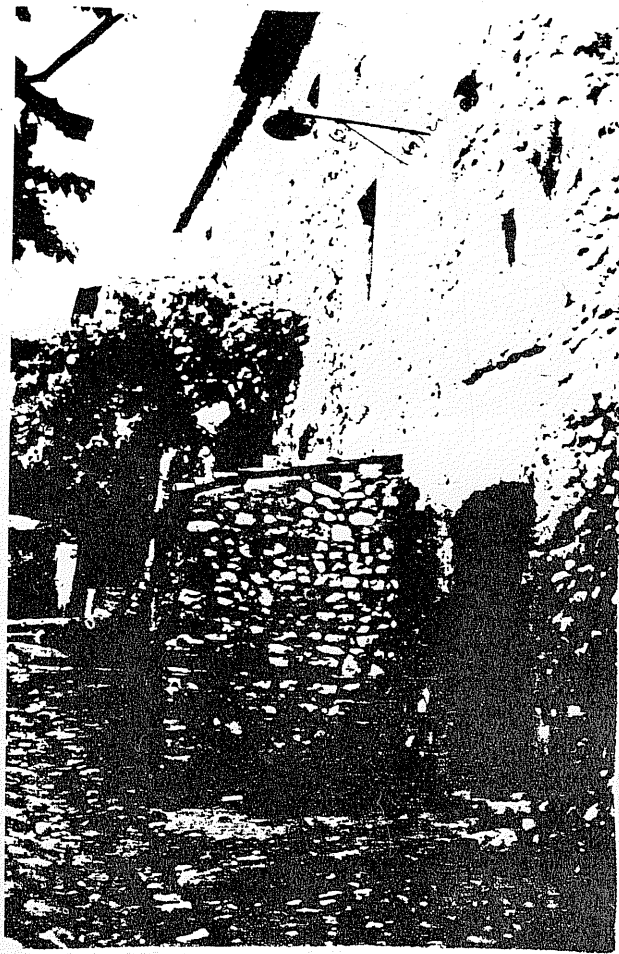
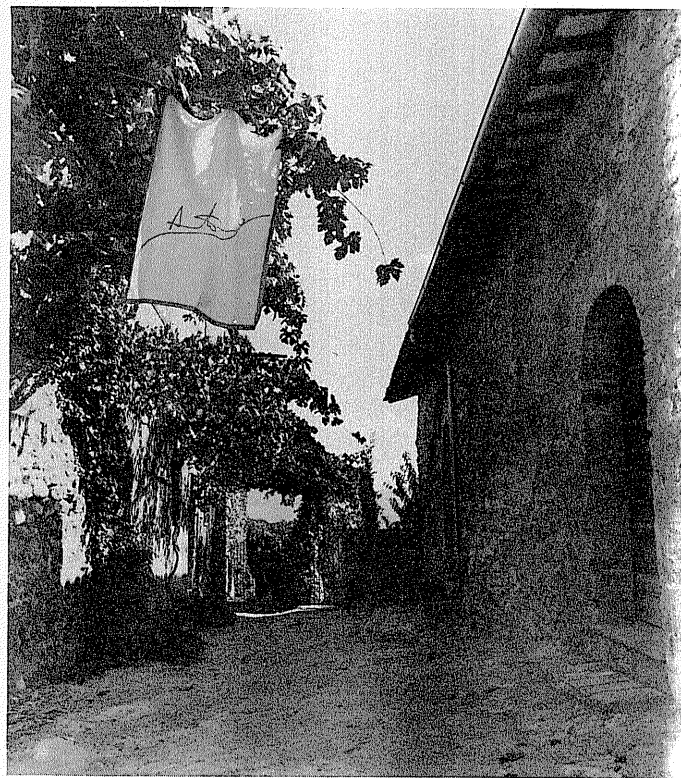
ascoltò.

Ciò che non era mai stato
...ma poteva diventare.

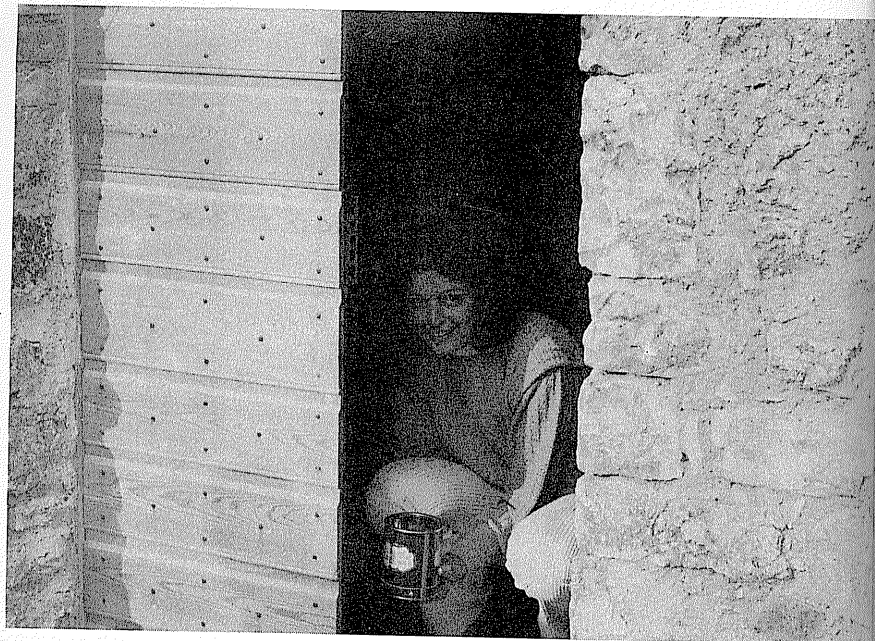
Silenziosa esplosione di Essere.

Voglia dell'Anima
di un vaso
ora e qui
per la grazia e i colori
di un fiore eterno.

Ovunque è possibile il segno dell'infinito.
E vuoi che sia calore anche al tuo amico.

...Uno dopo l'altro, perché la gioia strabocca
[da sé.

Si scaldarono al fuoco di un vecchio camino.
La gioia del viaggio fin qui
sciolse nelle vene un canto di festa
e un nome nuovo
per questa casa
tra le infinite possibili
per giocare con la propria anima

LIZORI
Lì dove la vita vede
Lì... qui... in un punto qualunque

Lì dove ti incontri lascerai il segno di ciò che non ha forma:
quel « dove »
sarà ovunque al tuo Essere.

Un paese ricostruito te ne darà l'evidenza:
sarà letto
al fiume della vita che scorre.

Si plasmerà ogni giorno il gioco dell'arte
seguendo la linea del tuo divenire.

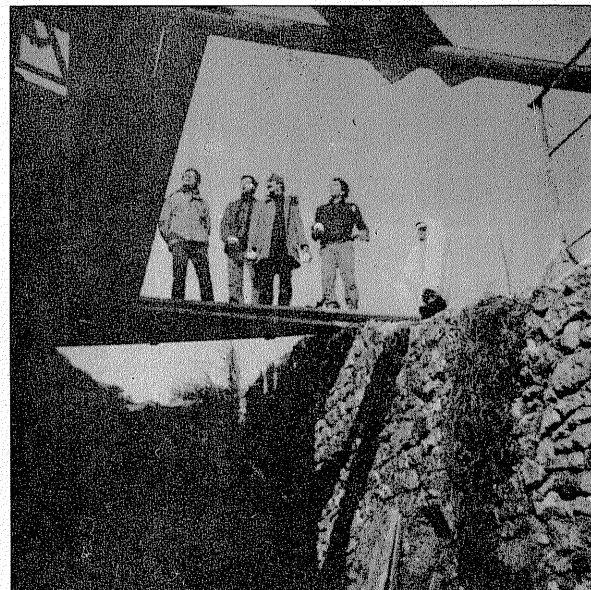
Da passaggi dell'Anima scaturiranno atti:
lo Spirito fà miracolo ovunque si incarni.

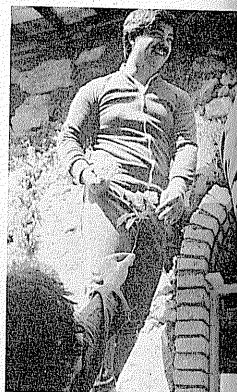
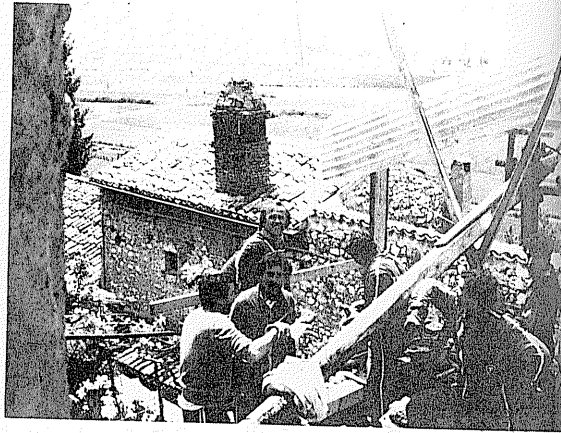
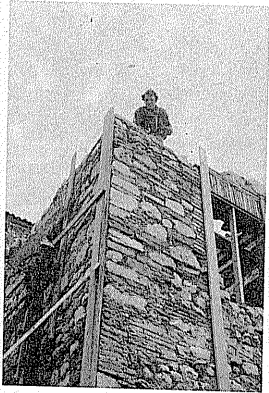
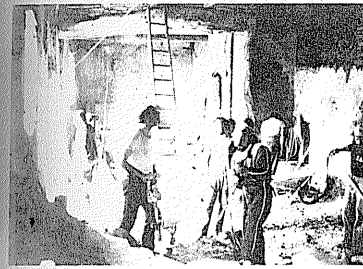
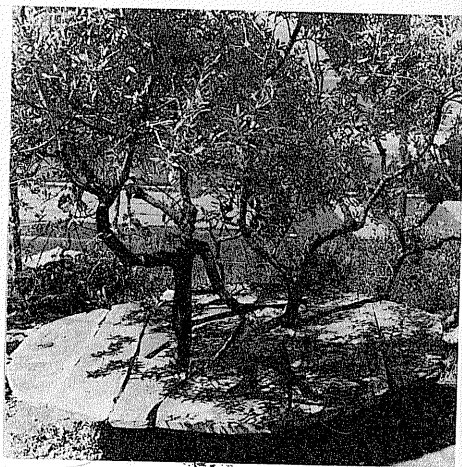
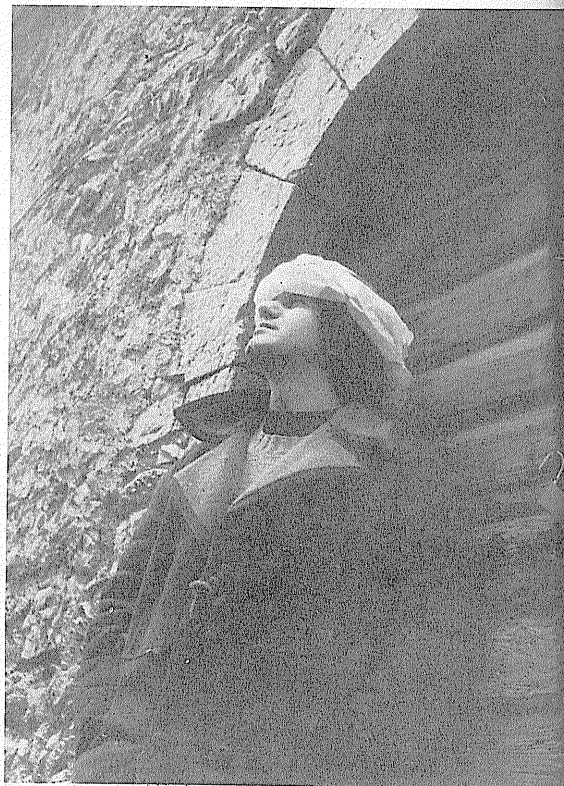
E il luogo parlerà la tua verità
trasfusa nel segno che dai alla materia.

Tornando a misurarti con il tuo valore
scopri di essere già quella grandezza

e vuoi farne rivelazione:

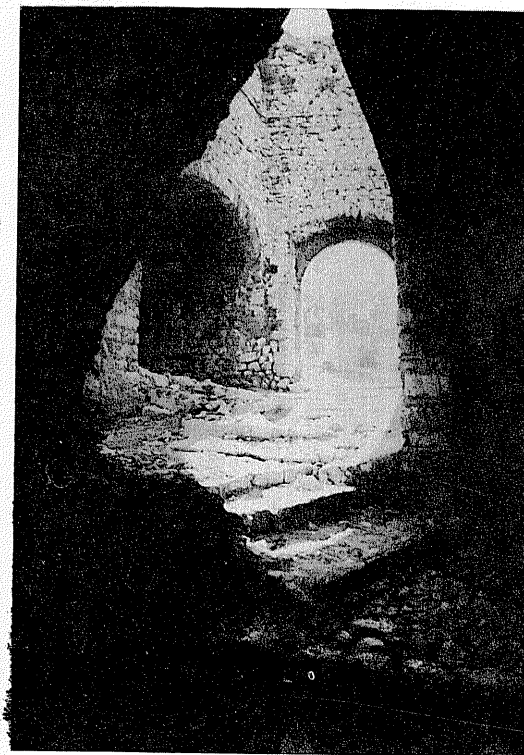
spirito prometeico forgierà le pietre

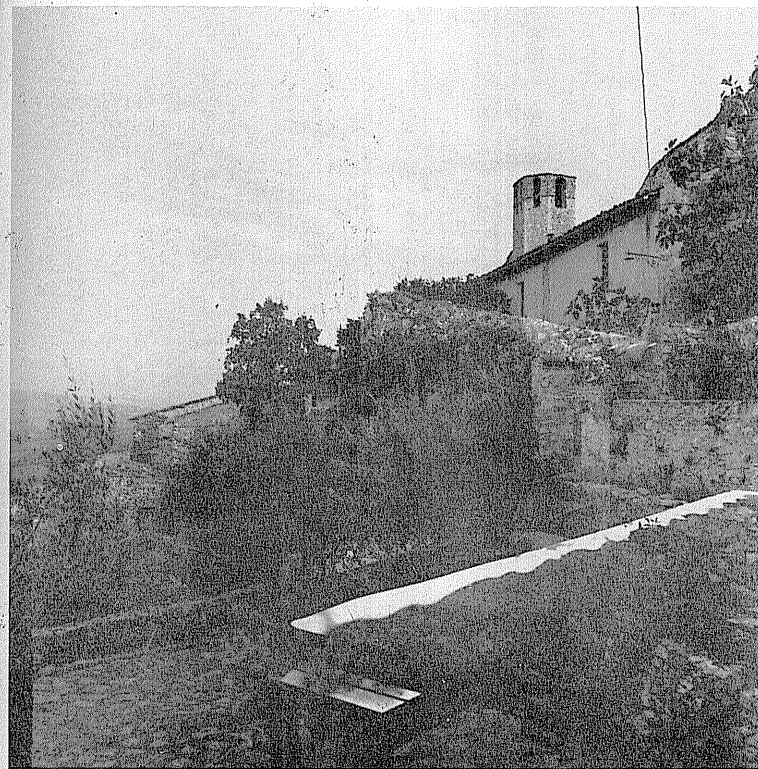
sovrabbondanza di Essere
ti determinerà organizzatore

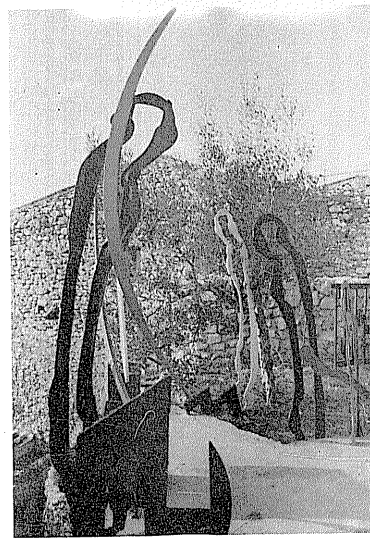
del tempo, del luogo, dello spazio.

Questo è il cammino di Lizori: crescita dell'Uomo.

...Ha atteso la realizzazione in gioia del gruppo di amici che l'ha ricostruito

...è nato dalle loro mani e dalla loro spontaneità

...il suo volto si plasma ogni giorno nella fattualità di chiunque trovi il coraggio di investirsi in questo nuovo gioco.

Senza seguire schemi, stereotipi o modelli:
Lizori diviene e non ha tempo

perché si trasforma secondo l'esigenza evolutiva dello Spirito umano.

Ha già una sua positività naturale
una natura dolce ed evocativa
aveva già conosciuto l'arte di chi
tagliò le sue pietre al sole

ma solo una coscienza in grado di capirne il linguaggio
poteva farne un luogo puro di arte vera.

Plastico storico di un valore dell'Anima
dove chiunque abbia un grado elevato di co-
[scienza
riconoscerà la propria parola.

Non è il luogo in sé a fare la verità, l'arte,
a creare una dimensione di vita a misura d'uomo,

ma parla l'Universale
quando diviene documento di una rivela-
[zione interiore.

Le pietre si dispongono seguendo lo slancio di una intenzionalità di valore che vuole tradursi in atto.

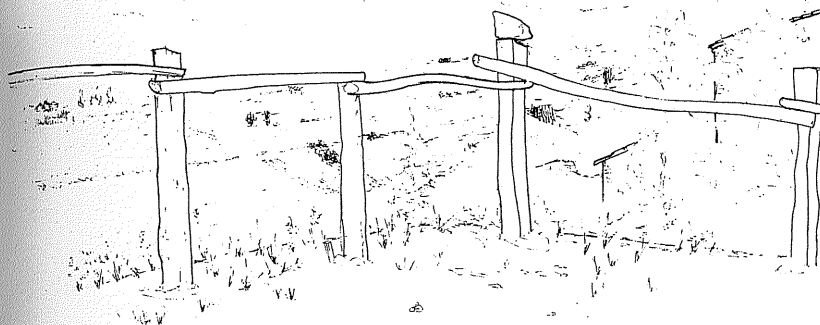
Le case prendono corpo nella creatività interiore che torna a dar vita alle cose.

...Se è un architetto...
Lizori si distende in spazialità artistiche

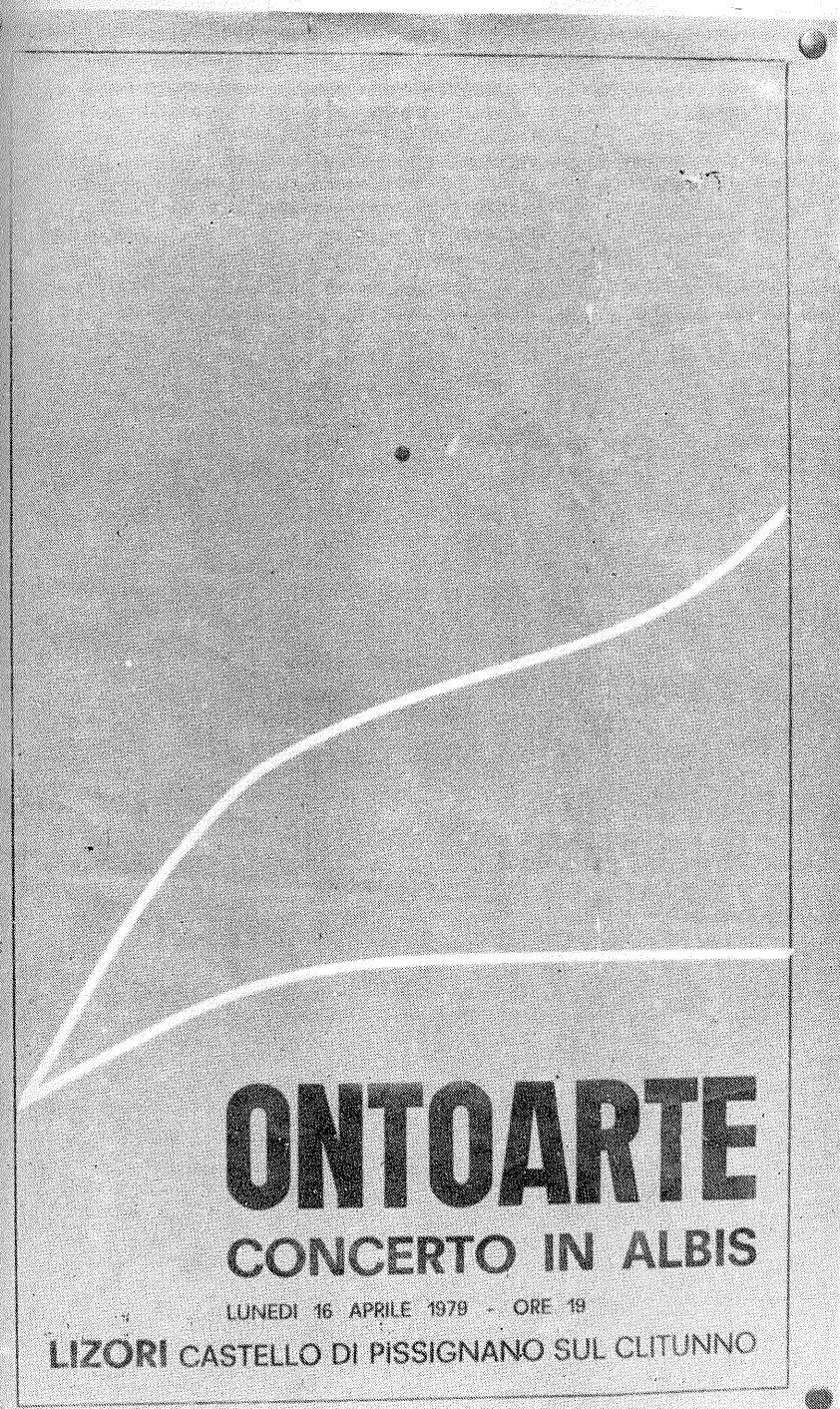
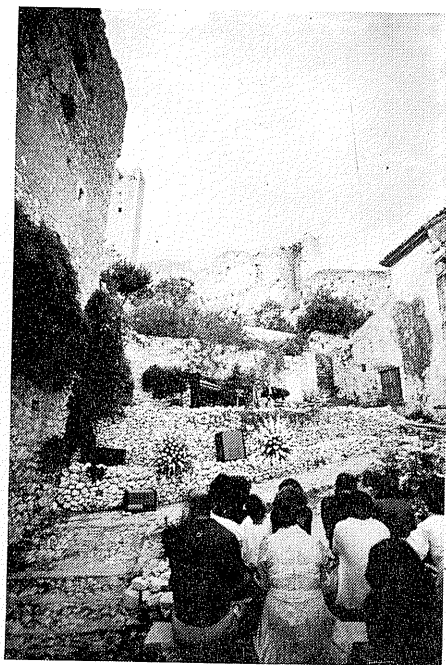
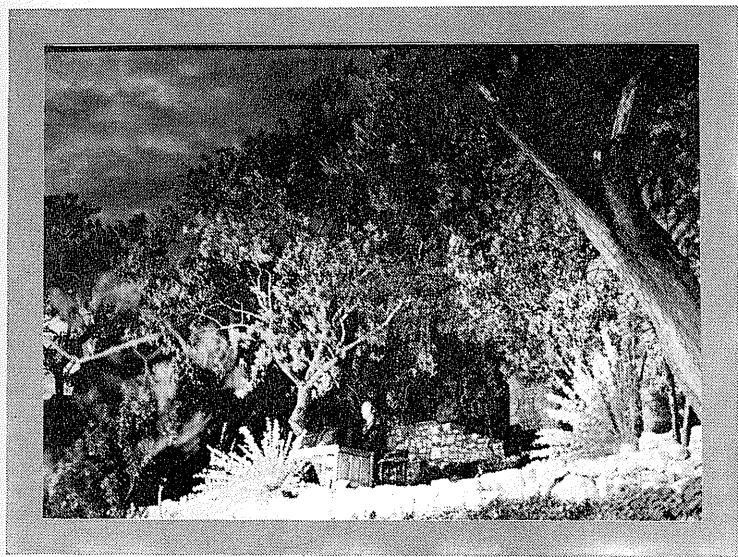
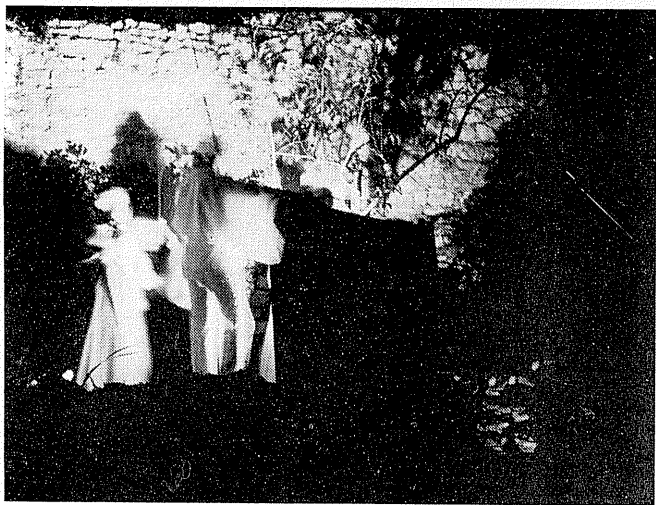
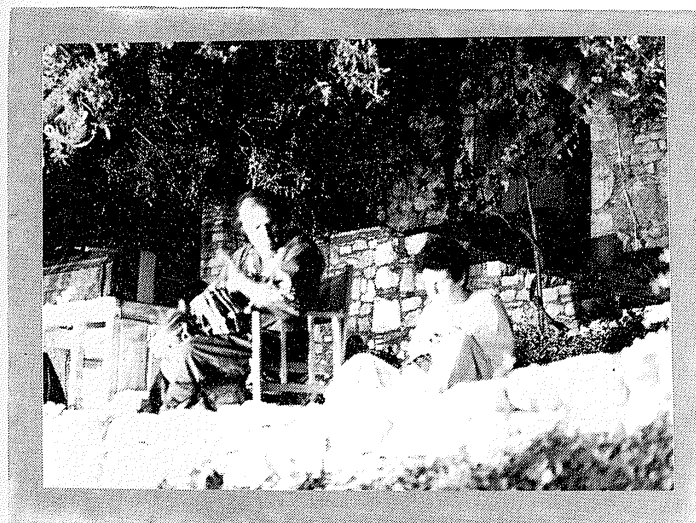
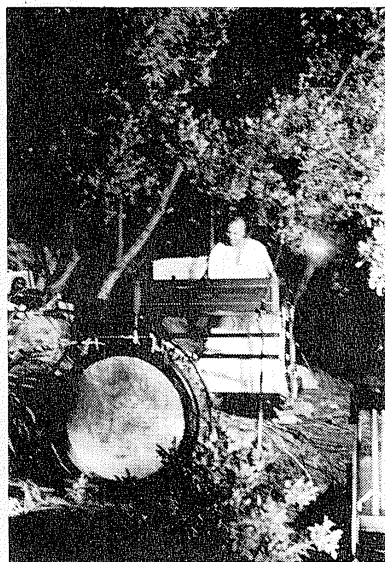
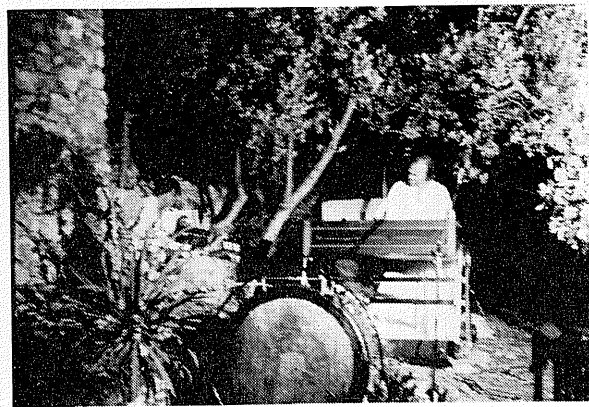
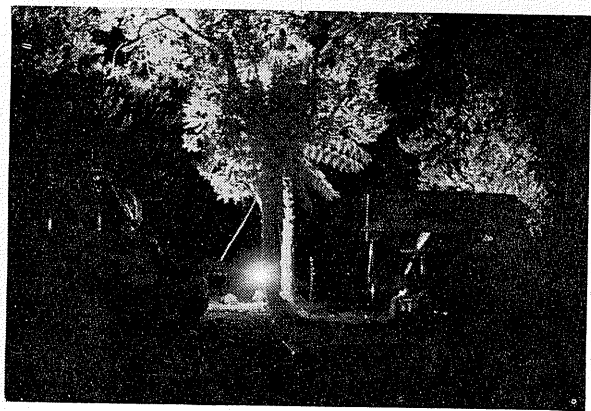
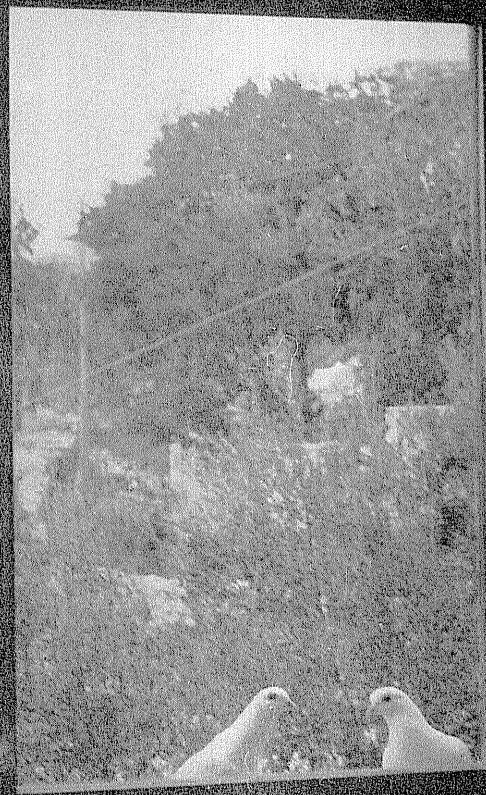
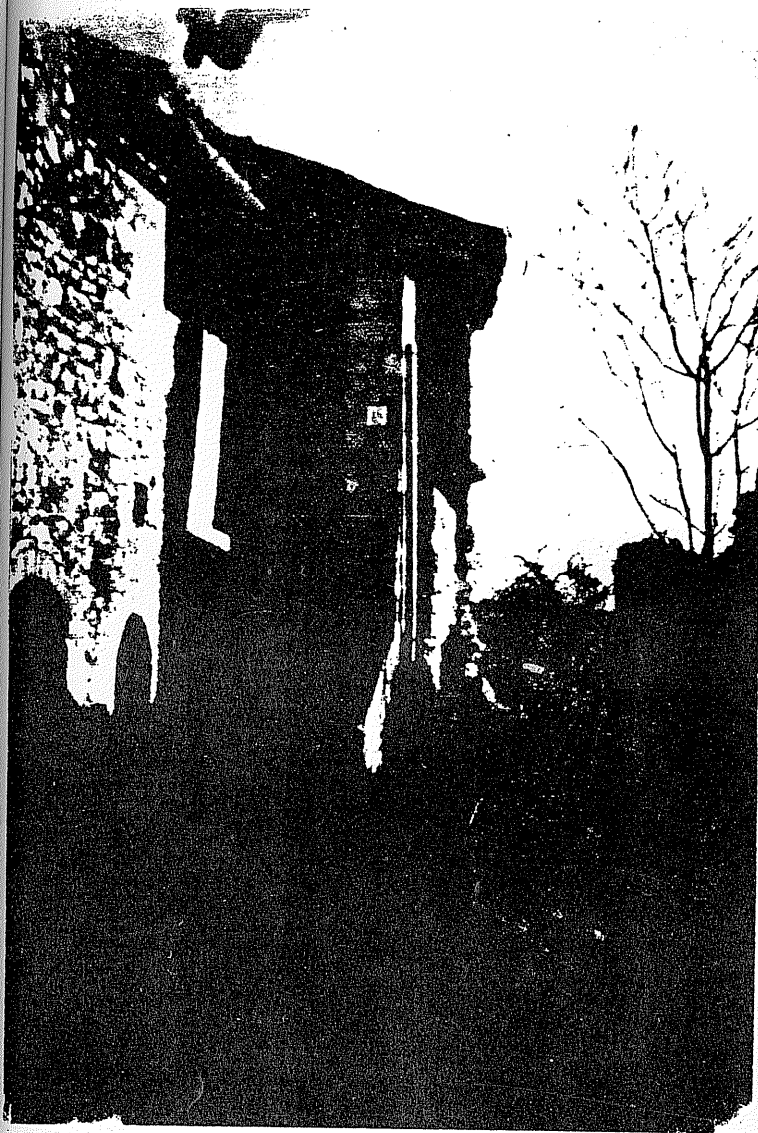
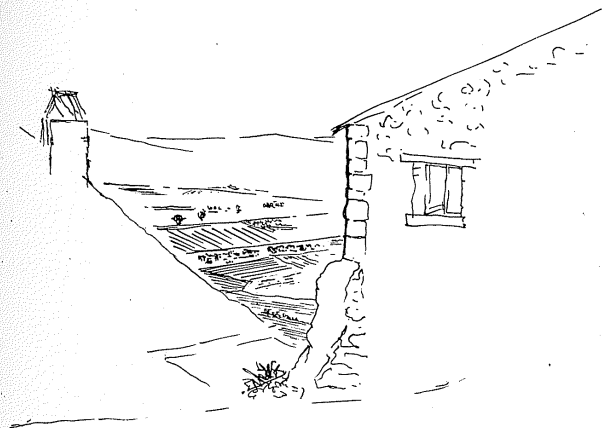
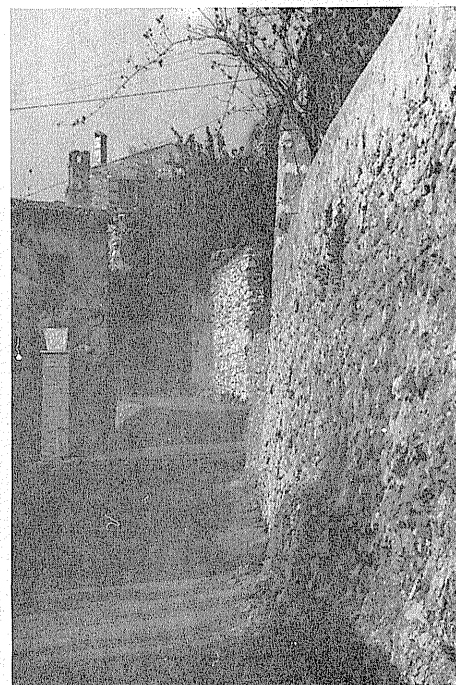
...se un altro amico si inventa fabbro e addol-
[cisce ferri per farne luci
Lizori si illumina

...se un altro ancora si scopre falegname

Lizori trova i suoi vestiti.

Il luogo diventa cantiere
all'Uomo che rifà sé stesso.

Lì dove la vita vede,

l'Essere si individua,

lo Spirito diventa carne.

ONTOARTE
CONCERTO IN ALBIS
LUNEDI 16 APRILE 1979 - ORE 19
LIZORI CASTELLO DI PISSIGNANO SUL CLITUNNO

Due stanze ed un piccolo bagno, una porzione di giardino che è poi un piccolo spazio che guarda il Casale e giù nella vallata; è la mia casa a Lizori appena fuori delle grandi mura, sopra una scala fatta di vecchi mattoni.
Nel giardino ho piantato l'erba e piante; ho gettato terra e tappato i buchi, dentro ho fatto tanti piccoli e grandi lavori; ma non voglio dire solo di casa mia; la sera ci torno, dopo l'ufficio ed una città che non mi piace, giù vedo Lizori in lontananza come un grappolo di luci e poi la salita silenziosa e le piante e la strada che percorro poi su in alto la fontana; spento il motore mi guardo intorno e al silenzio della sera vedo le persone che trovo.

Vivo a Lizori da non so quanto tempo perché mi sembra da sempre; la sera ti accoglie per come sei e il silenzio delle strade si fa soffice quando sali verso casa; parecchie volte mi fermo nel buio a guardare il tramonto con i colori sempre diversi che mutano allo scorrere del tempo; ti fermi a guardare il temporale che si avvicina da lontano con le saette che illuminano la vallata e poi il fragore del tuono e tu che capisci la potenza e l'immensità della forza della natura che illumina e tuona che bagna e carezza... al mattino presto quando il sole è tiepido e l'aria è frizzante sul viso, quando gli uomini dormono ancora ma già i fiori e gli uccelli si alzano alla luce tu guardi intorno e respiri e ringrazi per ciò che provi.

Sono già alcune le persone che hanno deciso di vivere a Lizori; i fine settimana sono già incontro di molti ma gli altri giorni Lizori è vissuta è amata dai pochi che la percorrono in silenzio, da quelli che d'inverno al fuoco di scoppiettanti e calorosi camini o d'estate illuminati dal sole studiano e lavorano, crescono nella propria solitudine e... è strano o meglio è semplice a come uno per propria scelta abbia deciso di aprirsi a questa esperienza di vivere a Lizori.
Ognuno ha una propria storia diversa e specifica dall'altro eppure la meta è uguale; la ricerca di se stesso perfeziona, tante cose si lasciano per cose nuove e diverse... quando ci sei dentro capisci che Lizori è diversa; già i muretti e le strade rivelano una presenza buona di duro lavoro; e poi sembra che ogni sasso sia lì per caso e per rispetto a tutto intorno e a te che passi.

Ogni casa è diversa ed il luogo emana di un qualcosa che hai sempre cercato e che puoi godere; poi, quando Lizori è con la gente vedi subito che i sassi sorridono e le grida dei bambini sono festa e le persone che passano è la vita che scorre; ma sempre tutto è contenuto nella gioia di non disturbare chi ancora aspetta; i chiacchierii sommessi... poi c'è il lavoro: da qualcuno c'è sempre da fare, la case si costruiscono con tenacia ed il muletto romba per le stradine sconnesse portando sabbia e sassi e sguardi di bimbi sopra la guidano con forza docile per costruire di più; ogni tanto il muletto si rompe ma l'uomo lo ripara e giù e sù di nuovo.

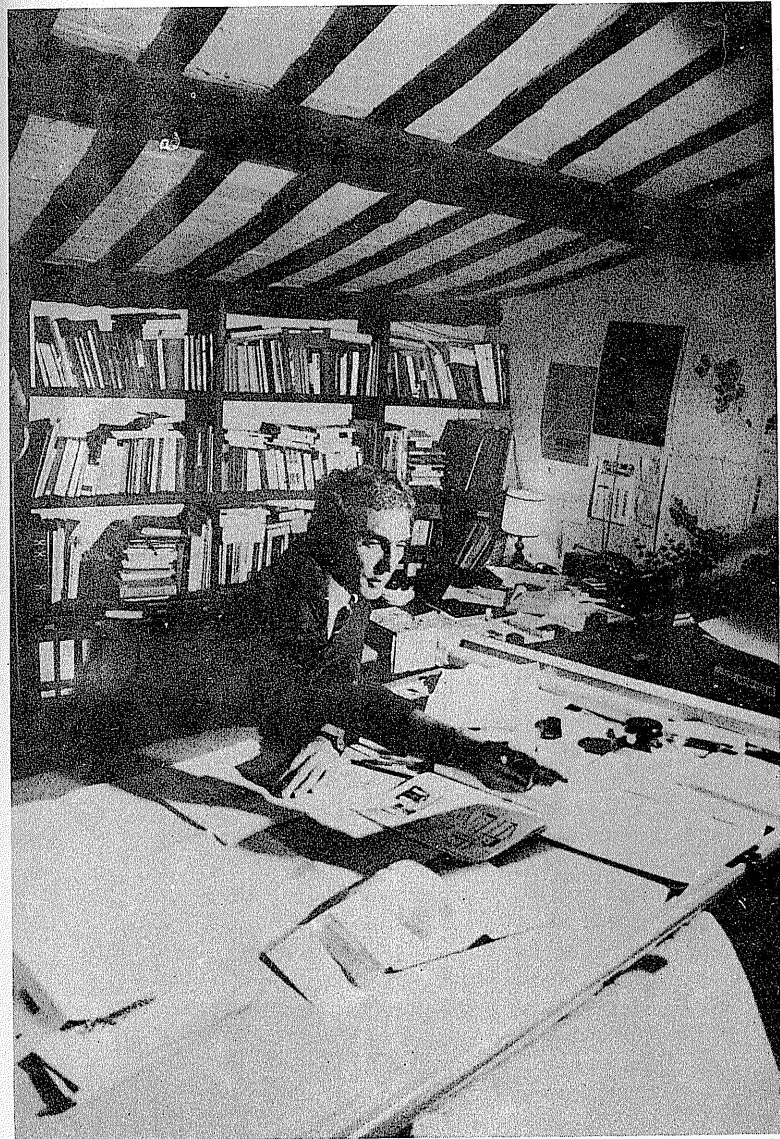
Molti a Lizori, anzi quasi tutti, uomini e donne sanno cosa significa lavorare e lo ricercano per i luoghi; il lavoro è una componente importante; dapprima lo osservi da lontano poi timido ci provi e quando lo provi lo capisci ed allora fai.
Qualcuno ha insegnato a stringere la pala e a caricare i sassi e poi con il cemento a riparare muri e finestre e limare porte e tirar su pareti... qualcuno ci ha indicato che nel lavoro potevi avere qualcosa oltreché tu stesso esprimere forza e tenacia; mi sono accostato piano all'esperienza di chi vedevo da tempo fare con pazienza e ho provato la gioia del vigore e la bellezza delle cose che crescevano; in gruppo con tanti amici o da solo sentivo la voglia di fare e intorno la musica che espandeva; all'inizio la paura e la preoccupazione di cose che non conoscevo ma poi la sicurezza di ciò che avevi fatto; al mattino correvi là dove c'era ancora da fare ed il tempo alla sera trascorsa ti indicava quanto eri cresciuto in te stesso; come era diverso nel lavoro da come, da fuori attendevi prima la nascita del nuovo giorno; certamente la fatica era presente ma dentro la soddisfazione di aver creato; le energie spese a vantaggio tuo; ognuno a Lizori lavora per propria decisione e proprio vantaggio; il risultato comune è la crescita individuale di ognuno.
All'inizio di un progetto sia esso una nuova casa oppure una stradina da selciare ognuno partecipa per quello che sa dare e qualsiasi mansione è svolta con gioia senza critiche o lamentele, perché nulla è dovuto, nulla è costretto, chi ha provato il lavoro poi lo ricerca per sé stesso.

L'amicizia a Lizori
È bello incontrarsi con l'altro e sentirlo dentro di te, amico alla tua gioia rispettoso dei tuoi silenzi pronto a correre insieme e a danzare.
Quando incontri un amico non hai bisogno di parlargli; quando lavori insieme oppure cammini vien voglia di abbracciarlo; lo vedi e lo riconosci uguale a Te senti il suo sforzo all'impegno avverti il dolore delle sue scelte e le sofferenze di chi ha deciso la strada della forza; anche lui ha pianto e sta lottando per essere sé stesso e quando lo incontri lo riconosci; senti dentro un tranquillo espandersi che abbraccia ed allora... danzi e piangi.

Il gioco a Lizori
Anche tra seri studiosi e professionisti impegnati corre il momento di fare festa; quando l'essere dentro ammicca al fanciullo che sei, lasci il mondano quotidiano e ritorni al piacere del gioco; esso ti vuole insieme agli altri nell'apparente non senso di correre e di gridare, di sudar e di voler vincere in quei giochi che prima, quando non conoscevi Lizori, invidiavi ai bambini.

Ora cogli la serietà dei giochi più semplici, l'impegno e la dolcezza dei compagni, il rude della forza e la gioia del divertimento che continua.

A volte è nell'aria il desiderio del gioco e lo vedi nell'altro che ritorna bambino e ti chiama ad essergli vicino.

Lo studio a Lizori
La maggior parte delle persone che frequentano Lizori, sia essi uomini o donne, hanno conseguito diplomi universitari oppure sono in procinto di ottenerlo; il livello culturale è estremamente elevato; lo studio costituisce un impegno alla propria individuale maturazione.
Lo studio e l'applicazione ad esso non è sentito obbligo o dovere per un riconoscimento sociale ma come strada per capire, è uno sforzo libero, di analisi e di verifica delle più avanzate ipotesi nei campi tecnologici, pedagogici, socio psicologici e filosofici.
Esiste in tutti la consapevolezza che il livello attuale del sapere scientifico è ancora incapace di cogliere e spiegare l'intima essenza dell'uomo o di rispondere agli interrogativi ultimi dell'umano; ciò nonostante nessuno rifugge dall'apprendere i massimi risultati del sapere ufficiale del proprio tempo.

La solitudine a Lizori

Ognuno di noi conosce il sapore della solitudine; essa è diversa da come ci avevano insegnato, ne avevamo paura o la temevamo. Ognuno ha saputo sperimentarla come ricerca di stesso e dei propri limiti, come evidenziatore della forza dell'intimo; io dico che nella solitudine abbiamo imparato a conoscerci dentro, a ricacciare la paura e ad apprendere con umiltà il senso della vita.

Solitudine a Lizori è un qualcosa difficile a spiegarsi; a volte la ricerchi, non come fuga dagli altri, ma solo per verificarti a crescere di più, prima per misurarti su ciò che ancora non conosci di se stesso, poi per ritrovarti e quindi tuffarti nell'azione del di dentro.

A volte non comprendi come sia così bello e giusto stare soli quando la competezza è nel ritrovarsi « uno » insieme al proprio partner; poi capisci che è compito solitario il conoscersi ma che poi insieme all'altro tutto aumenta.

Certo la solitudine non è solo questo, ognuno ha sperimentato all'inizio la paura di intraprendere questa strada, ed ha sofferto ad abbandonare i falsi miti che l'educazione familiare aveva costruito.

L'impegno sociale a Lizori

Molti a Lizori hanno appreso e sperimentato quotidianamente capacità di esposizione sociale; c'è chi è inserito ai massimi livelli di ruolo sociale, altri svolgono con semplicità impegni ed attività altamente professionali; architetti, ingegneri, insegnanti, dirigenti ed anche impiegati ed operai perfezionano la crescita nella società.

Ogni individuo verifica personalmente il diverso qualitativo che lo differenzia dai propri colleghi di lavoro ed è ormai in grado di interagire con consapevolezza superiore sulle difficoltà quotidiane correggendole a proprio vantaggio.

Questa sana consapevolezza non è agita come potere sull'altro; la semplicità di cogliere i fenomeni della propria realtà ambientale è un naturale derivato della propria maturità, del proprio autoconoscersi.

I risultati professionali e nelle attività economiche sono riconoscibili e quantificabili; i vantaggi ne derivano per tutto l'ambiente di lavoro sia in termini di crescita complessiva che di singoli individui; l'esposizione sociale nelle normali attività non è attivata completamente (sarebbe meglio dire in tempi troppo brevi) per evitare una reazione di « preoccupata invidia » da parte dell'esterno.

È tranquilla certezza comunque negli abitanti di Lizori di possedere capacità superiori di intervento sul sociale e che solo una minima parte di esse è stata attivata.

...CULTURA INFORMAZIONE DELLA VITA DI LIZORI DIREZIONE DANIEL LALLEMENT
...ERVISIONE M.BRUOGNOLO REDAZIONE P.CANNISTRACI SEGRETERIA S.PASTURA | 1

ARTE CULTURA INFORMAZIONE DELLA VITA DI LIZORI | 2

CINQUE MINUTI CON ANTONIO MENEGHETTI

INTERVISTA A CURA DI G.INCARBONE

...Lizori News da a ciascuno di noi ...ccasione di dare il punto di per...nalità, di concorrenza, di espan...one; da questo stesso luogo uguale ...tutti, come è appunto la vita, co... grande e universale viene poi per...alizzato dalla propria anima, dai ...pri sentimenti, dal proprio modo ...essere interiore. Per me è l'occa...ne per iniziare un'esplicitazione ...la filosofia lizorina. Noi fino ad ...abbiamo visto una lizori alle...a, un paese per un gruppo di amici. ...realtà questa cosa iniziata più ...allo scherzo ameno, semplice si di...strerà in seguito come un luogo ...chiarezza di vita, di anima e ...cogliere certi sentieri, certe fi...alità che per ora, possiamo dichia...re metafisiche, ma che in seguito ...ranno giocare la nostra personali...tà in una metafisica continua.

...tre gli aspetti superiori o ulti...della vita sembrano difficili, in...noscibili, lontani, per noi sarà il ...sale, naturale incarnato del no...tro modo di essere.

Tutto questo accadrà a Lizori. Verrà tempo in cui ognuno di noi muovendosi in tanti luoghi del mondo, della propria vita, del proprio lavoro, di indagine e di studio, ricorderà e penserà e vorrà attimi, momenti della pace di Lizori, una pace che è erompente d'una vita che parte da un apparente caso e si riconfigura, si ridà su una gioia posseduta che è un sapere se stessi accolti o abbraccianti ciò che nell'esistenza tutti si affannano e cercano d'ottenere.

Siamo così arrivati a quella che sarà la finalità ultima di Lizori. Attraverso le strade, le pietre, i giochi, le convivenze, passi dialettici di apparenti discrepanze, in realtà stiamo dando l'incarnato a ciò che è la naturale metafisica transazionale da un individuo all'altro conciliati in uno stesso senso nella vita e nell'essere e quindi arrivare a quell'esperienza di fatto per ognuno, là dove la vita vede, il luogo dove la veggenza costituisce l'atto supremo.

PEDAGOGIA ONTOPSICOLOGICA: SCUOLA DI LIZORI

ESCLUSIVO: PASQUA A LIZORI - LA VISIONE ONTOPSICOLOGICA

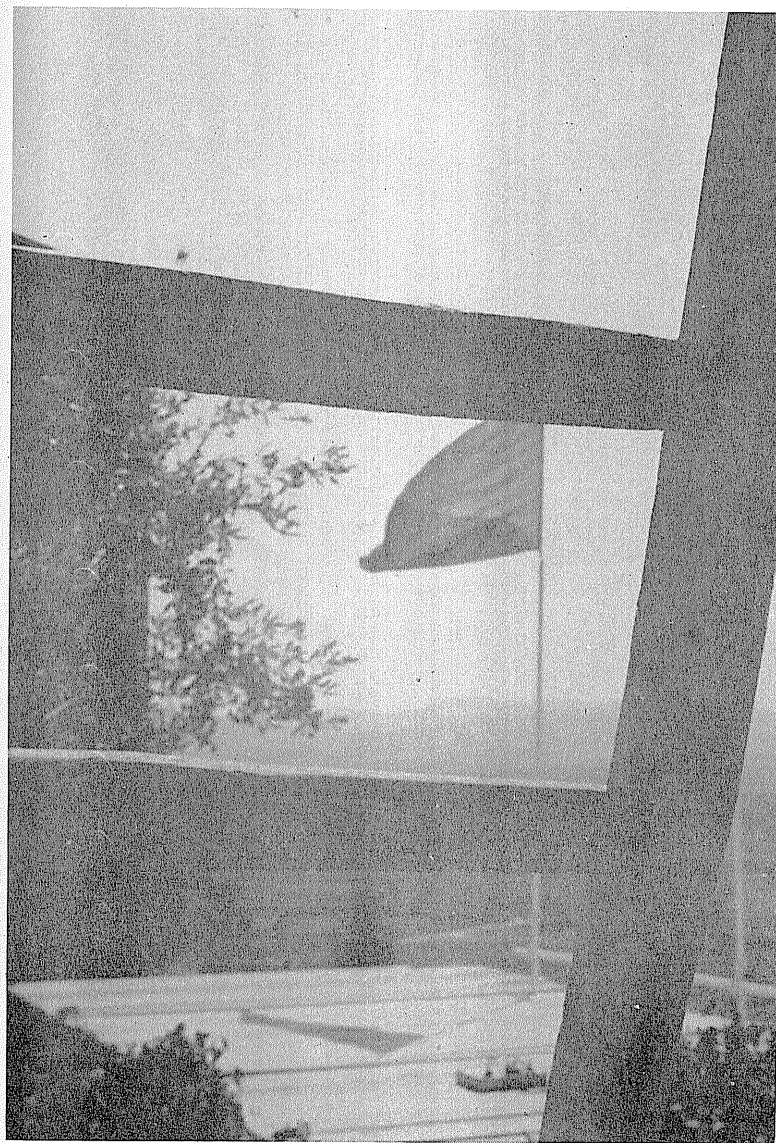
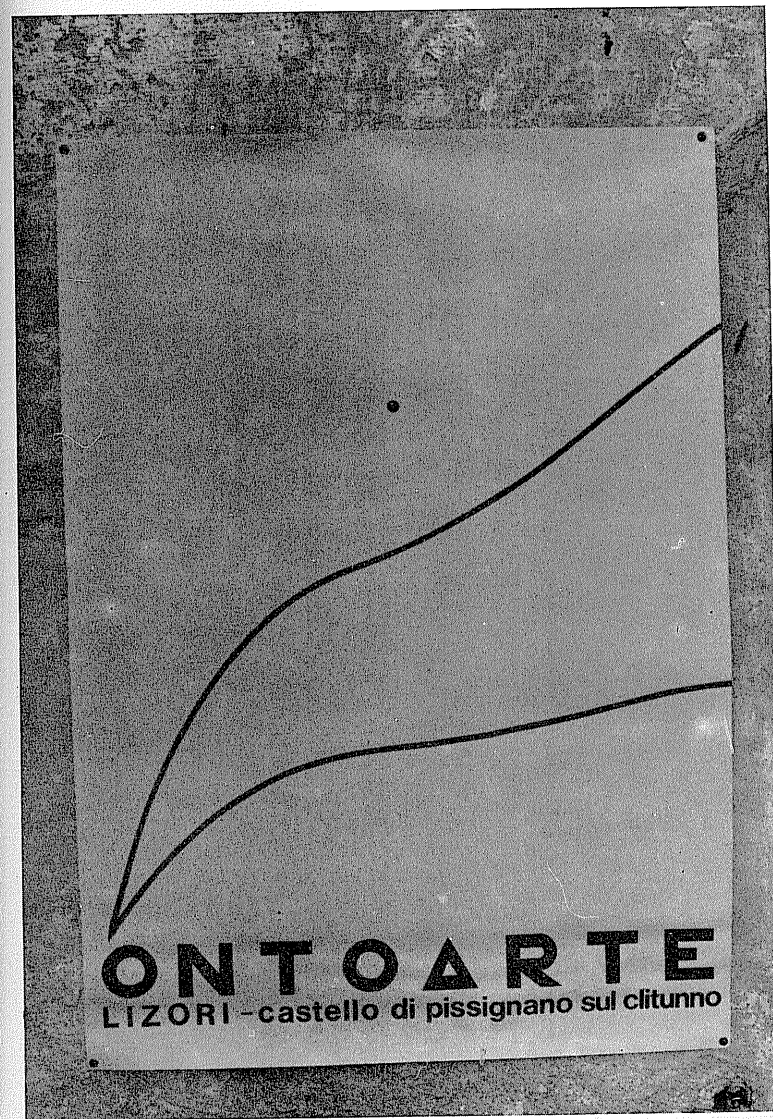
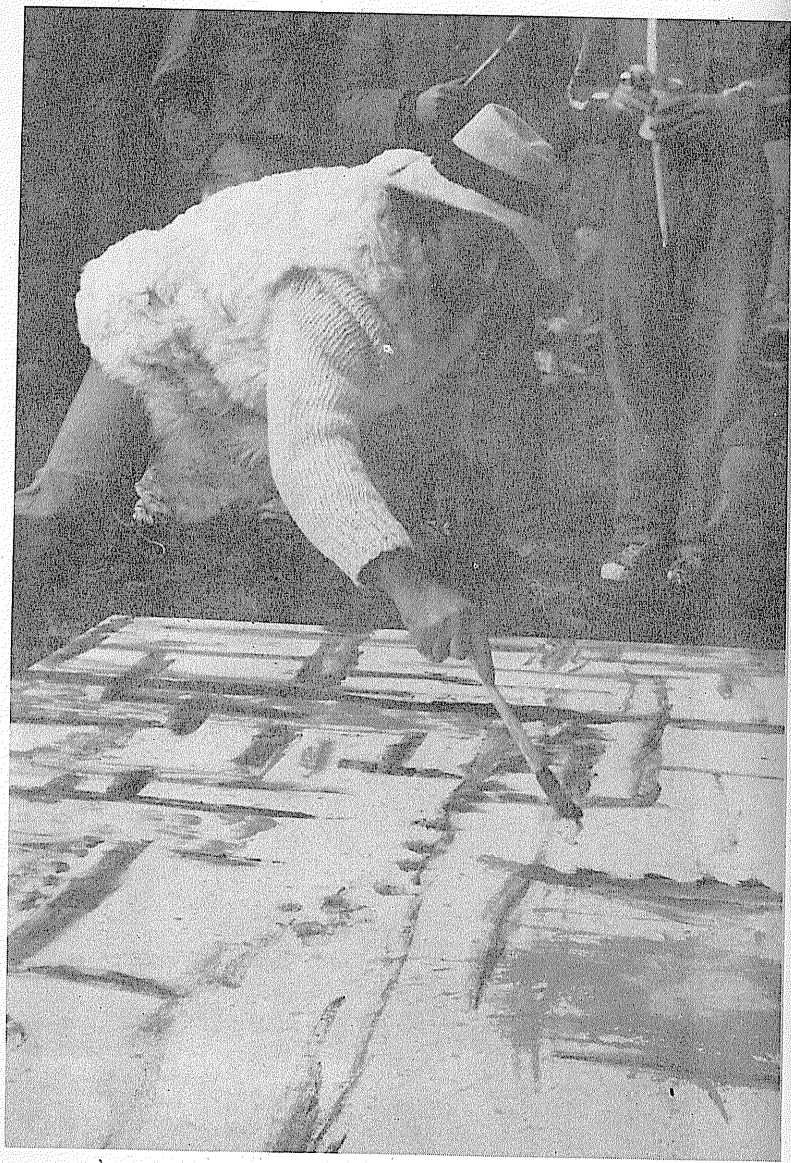
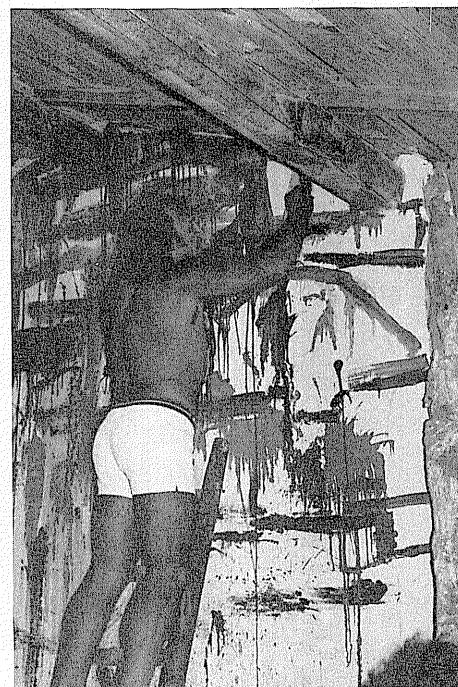
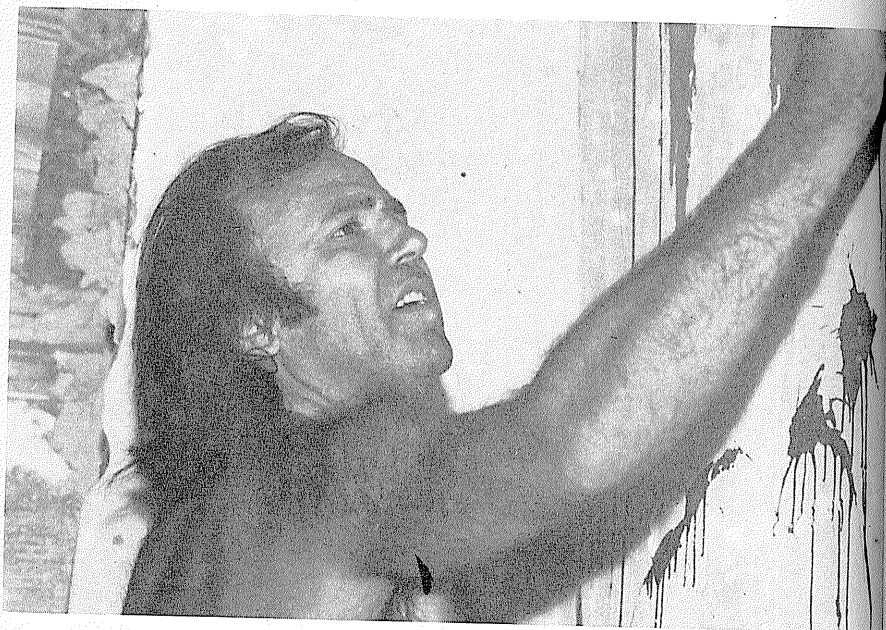
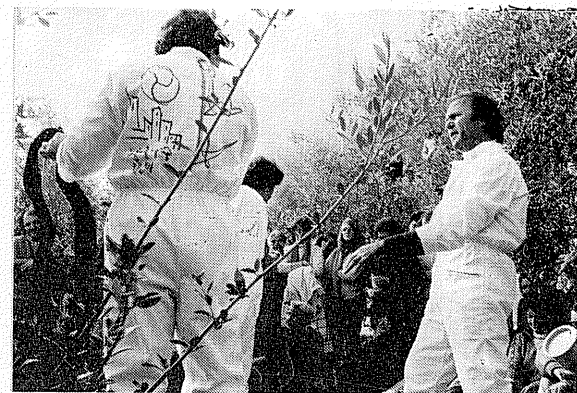
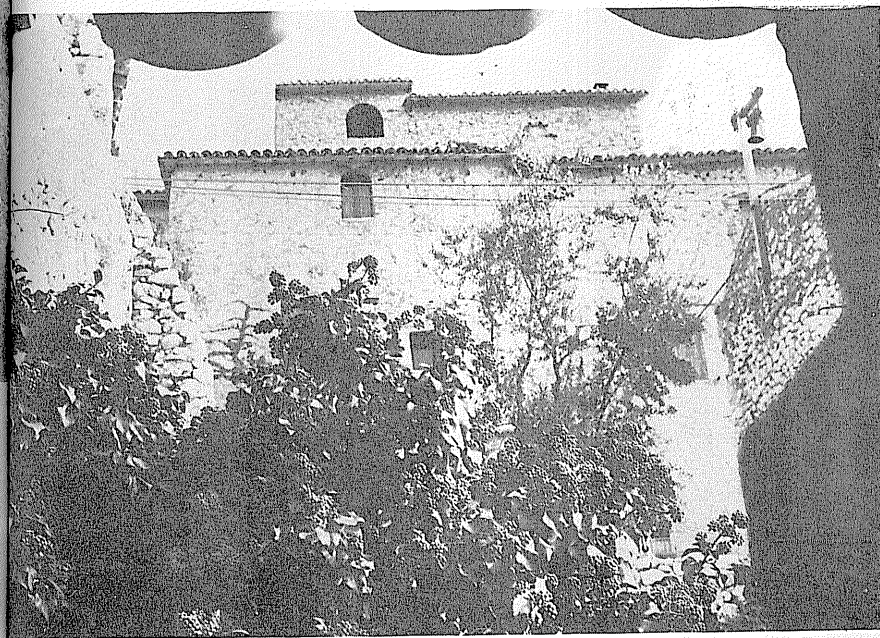
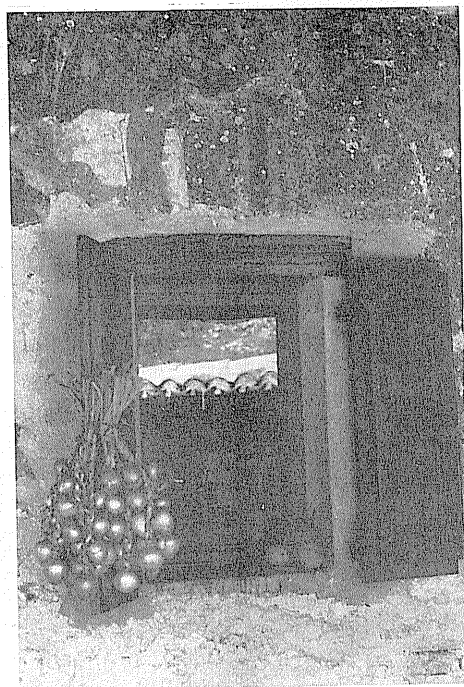
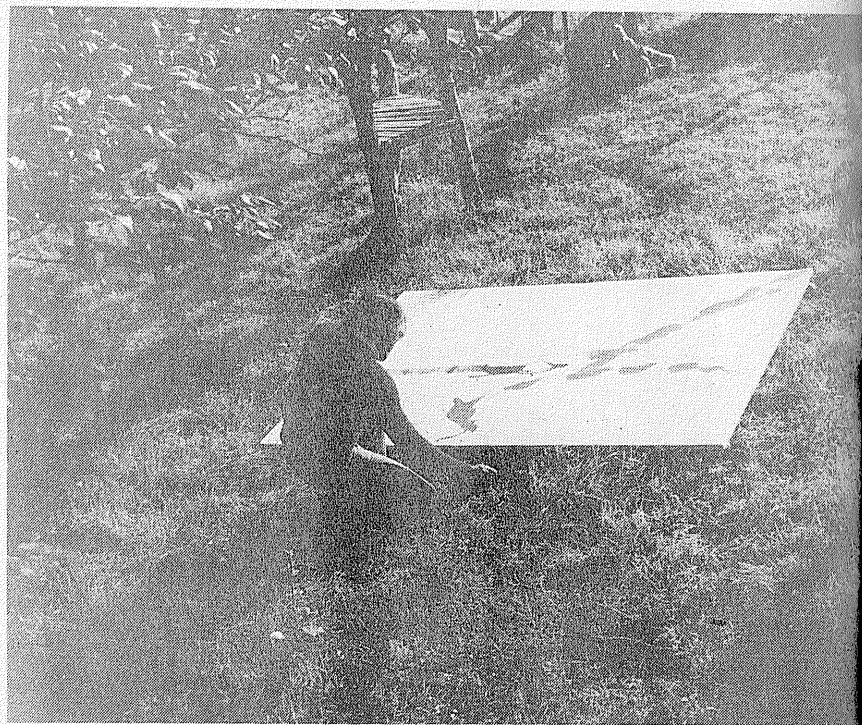
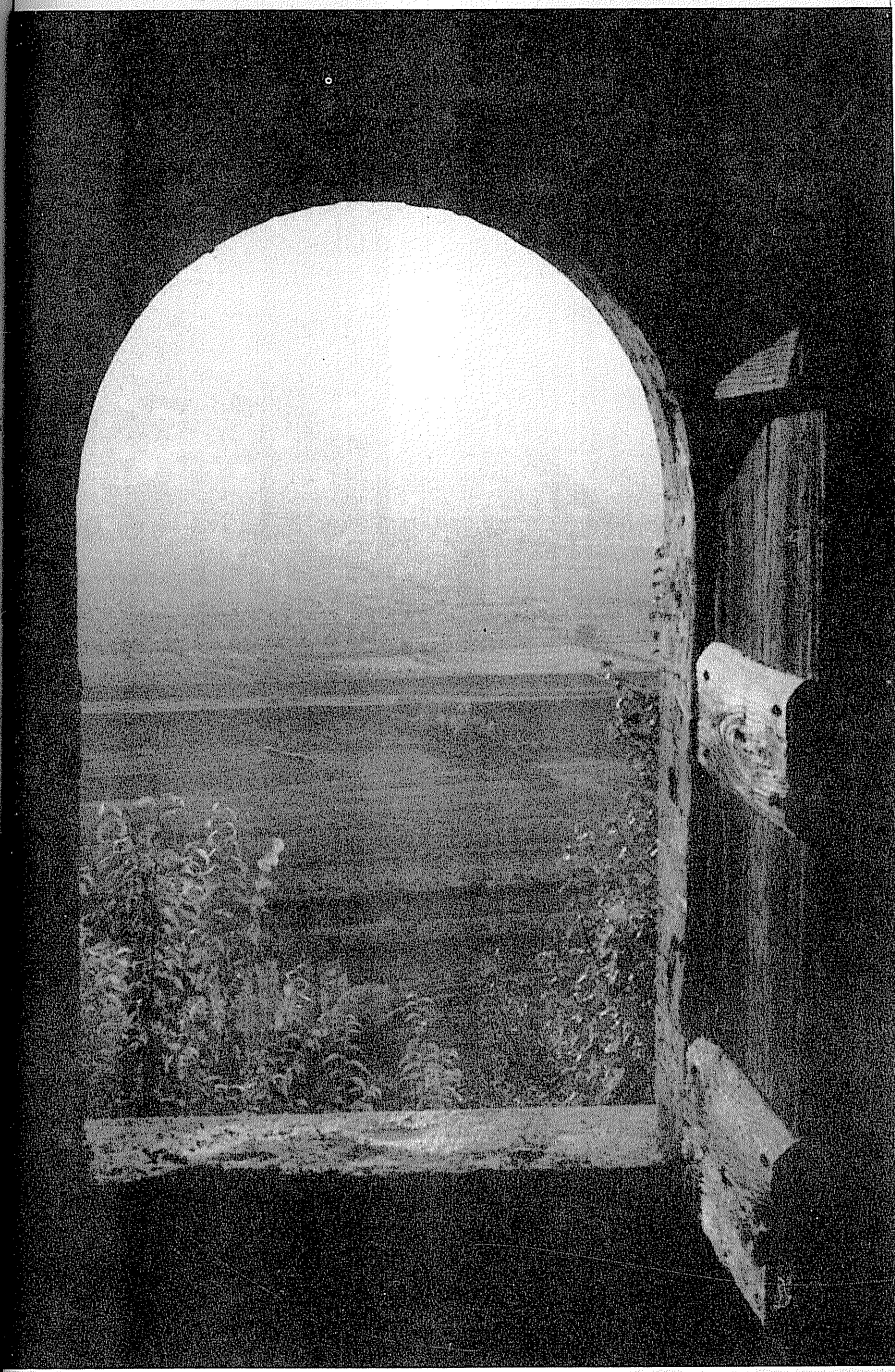
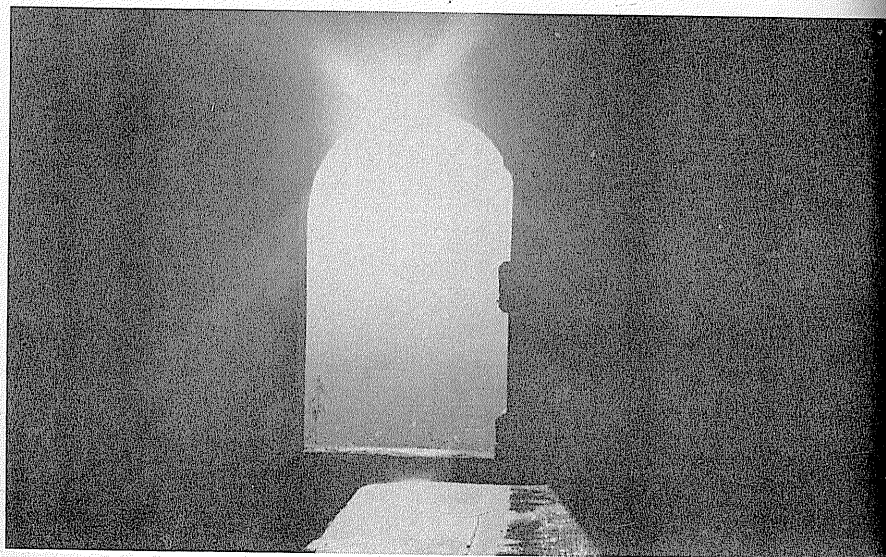
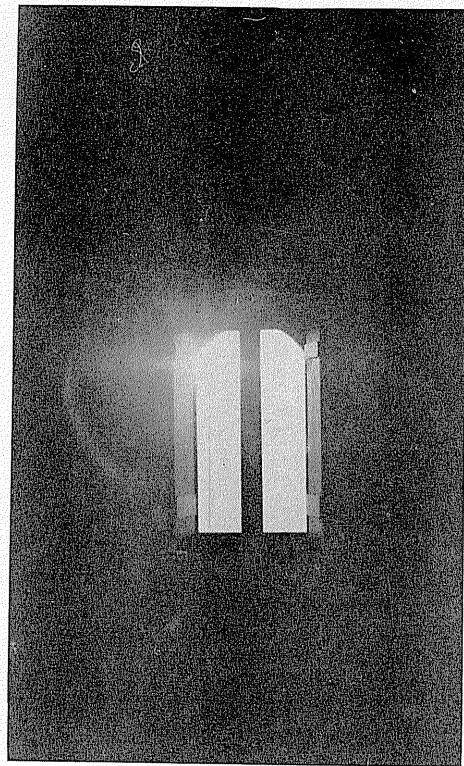
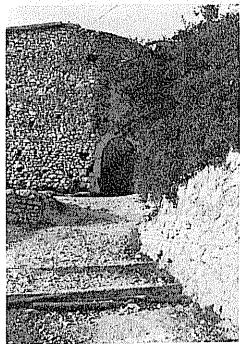
...TE CULTURA INFORMAZIONE DELLA VITA DI LIZORI | 3

SUPPLEMENTO SPECIALE AL TERZO NUMERO

ONTO ARTE

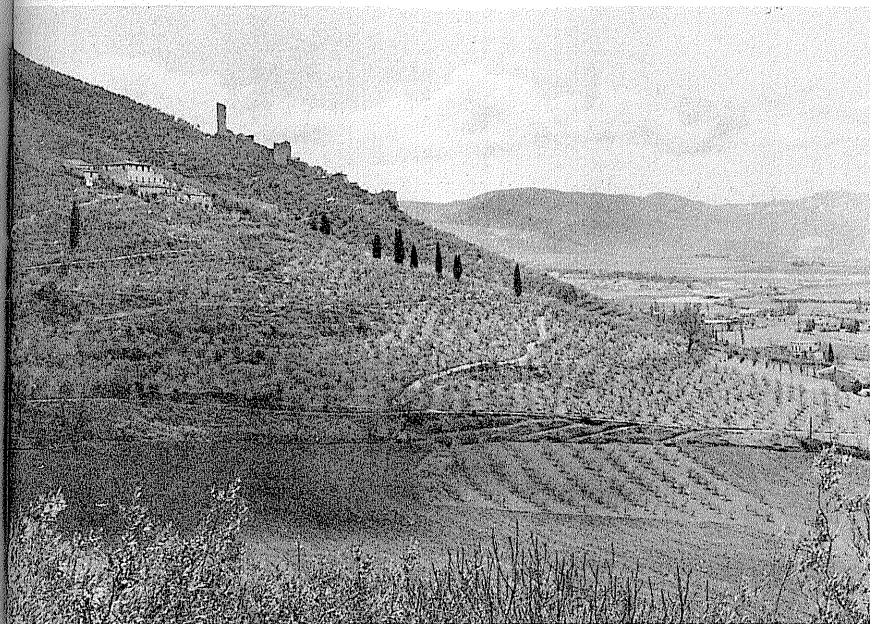
Perugia - Rocca Paolina 9-24 Maggio 1981

LA COLOMBA
TROVA IL SUO RIPOSO IN QUESTA MANO
IL CUORE
TROVA LA SUA PACE IN QUESTA MUSICA

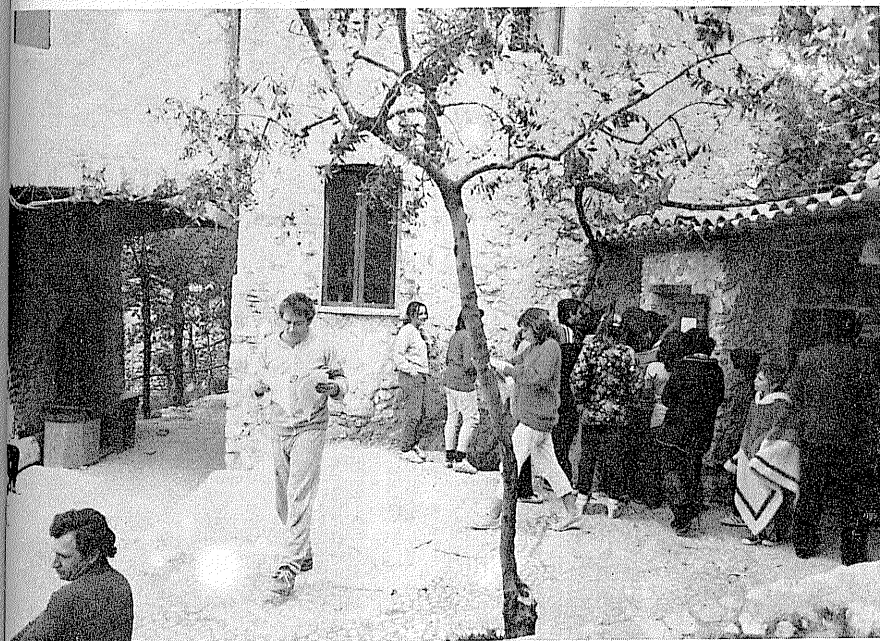
Le regole e la morale a Lizori
L'obiettivo di ognuno è quello di proseguire nella propria crescita, fino al definitivo abbattimento di ciò che esistenzialmente provoca nell'uomo la sofferenza e il dolore.
Non esistono dogmi, leggi o regole da rispettare, impunitive di comportamento o di educazione al di fuori dell'agire personale con coscienza di amore verso se stessi che determina un ottimale sistema di rapporti onesti e di crescita funzionale per tutti gli altri; chi agisce per se stesso produce frutti per se e tutti gli altri e quindi cadono o meglio non hanno ragione di esistere regole morali come sono conosciute in ogni sistema sociale sia esso primitivo che più evoluto; ognuno impara ad apprendere da sé stesso ciò che è poi funzionale a tutti gli altri; vale il principio che non può esistere regola fissa di comportamento dell'umano se esso è fluidità interiore continua, se esso è globalità in movimento, se esso è dinamica pura; l'uomo ogni momento nasce e muore poi rinasce e solo in questo apparente andare e tornare la persona si coglie e coglie l'altro.
Le regole e la morale rimangono come codici cristallizzati di una azione che non è più e quindi mal si adattano a guidare il vivere di persone che hanno riattivato una energia interiore che ai più è ormai impossibile.

Considerazioni finali a Lizori
Non credo che Lizori sia un paese inventato, nel senso che quanto detto qui è la fiaba di... c'era una volta un paese di nome Lizori e che..., Lizori esiste e così pure la sua gente; c'è chi sta imparando a riconoscersi pagando direttamente lo scotto di quando sbaglia ma anche la gioia di sentirsi pulsare dentro la vita che urge, il mare che placa e la forza che pulsa e Tu che ami perché ti sei scoperto amore di te stesso.
La conoscenza dell'altro è tranquilla consapevolezza di capacità. Per chi segue l'Ontopsicologia, esiste un punto che è mezzo di incontro, che media te e l'altro in una fusione di abbraccio per cui non avverti più l'altro ma sempre e solo te stesso che è pure l'altro perché entrambi si è intercezione dell'essere.
Questo criterio di conoscenza dall'intimo che ha problematizzato generazioni di filosofi e scienziati di tutto il sapere umano è per l'ontopsicologia pratica quotidiana; non ho parlato di quanto la scienza dell'ontopsicologia sta dimostrando sulla esistenza nell'umano del meccanismo alieno che distorce e colpevolizza in dolore, in quanto esperienza di avanzata personale e individuale analisi.
Vivere a Lizori è esperienza quotidiana di sofferenza e di amore, di solitudine gioiosa, di festa e di impegnativo lavoro; a Lizori è vivere sognando chi sei, da dove vieni e dove vai.

ONTOARTE
LIZORI - castello di pissignano sul clitunno

L'architettura dei borghi o dei centri storici, che era espressione del modo di vita che vi si svolgeva, è stata abbandonata o stravolta per una coerente alla nuova gerarchia economica che fa dei centri urbani delle concentrazioni organizzate sulle direttrici della produzione e dello svago: il quartiere da momento comunitario è diventato un dormitorio, i momenti collettivi di svago sono diventati svago programmato di individui isolati.

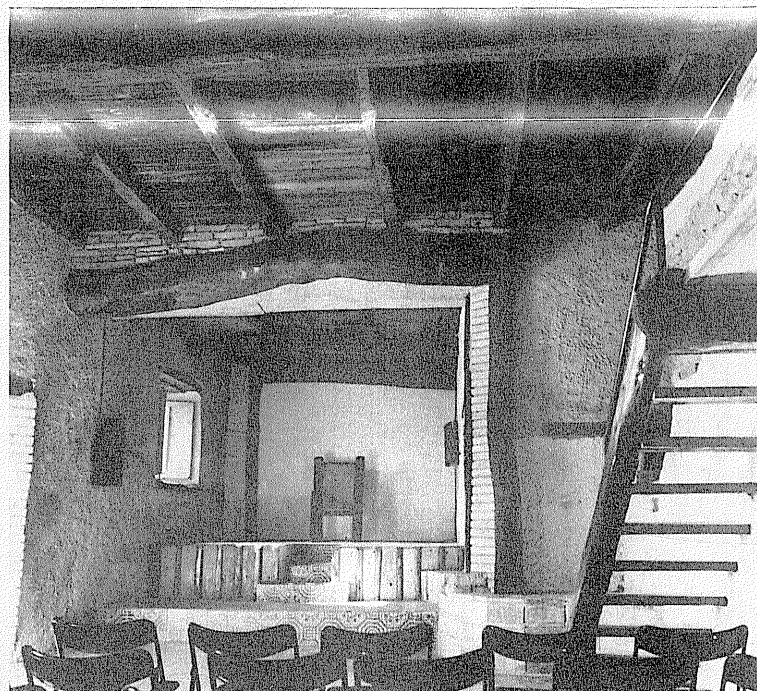
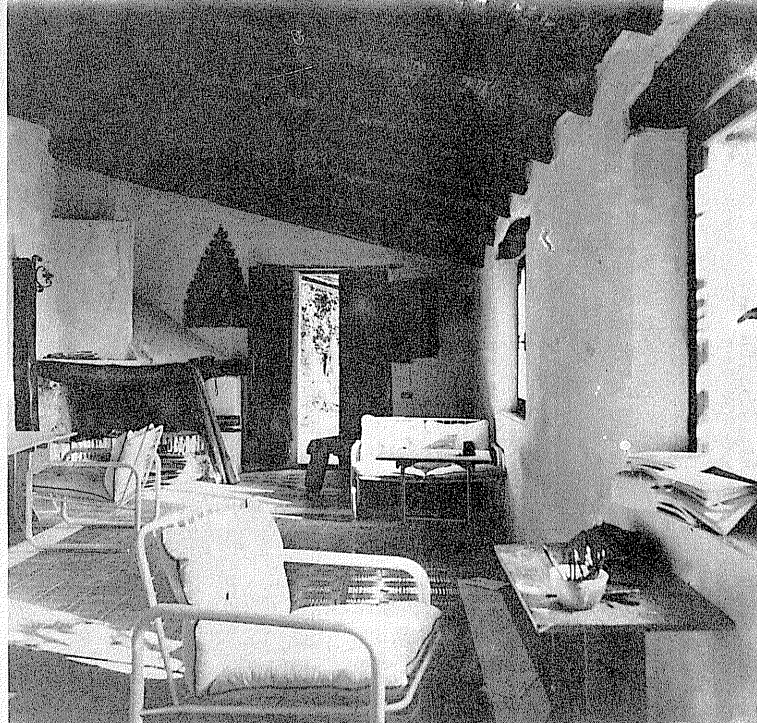
L'ESPERIENZA DI LIZORI

Se dovessi analizzare questo fenomeno come restauratrice, non potrei fare a meno di notare le particolarità che lo qualificano come la risposta precisa ai problemi attuali del Restauro territoriale: per l'anticipo sui tempi generali di attuazione, per la qualità e il tipo di gestione.

Fino a tre anni fa il Castello giaceva in uno stato di totale abbandono, la popolazione aveva preferito l'esodo o nuove case nella parte vicina alla vallata e all'asse viario. I dati riguardanti il Comune presentano analogie con i centri minori sia umbri che italiani: calo della popolazione, alto indice di invecchiamento, diminuzione della popolazione attiva e giovanile. (Fenomeni questi che rientrano nella normale casistica dei centri minori in cui non sono localizzate industrie.

Senza entrare in un'analisi dettagliata questo centro sarebbe stato uno dei tanti beni lasciato morire per mancanza di interventi.

Oggi al posto di macerie si legge un centro restaurato e funzionante: nell'edilizia, nell'assetto viario e nel verde, utilizzato come residenza, con botteghe artigiane, servizi per la comunità (il bar, lo spaccio, il ristorante) sedi di ricerca, spazi interni ed esterni utilizzati per momenti culturali che abbracciano vari campi: dalla musica, alla pittura, al teatro. La prima impressione è di entrare in un Castello vivo, quindi un centro interno riportato in funzione, si nota poi che è composto di tante unità architettoniche, ognuno riporta alla sua configurazione originaria, quindi restituzione della capacità senza snaturazione del manufatto, facendo proprio il criterio della flessibilità di funzione.

Per usare un linguaggio più semplice: le abitazioni servono come tali, la parte bassa che dà sulla strada (dove un tempo erano ricoverati gli animali) oggi viene utilizzata se non come abitazione, come punti di riunione, come botteghe artigiane, come sedi di servizi; le piazze vengono utilizzate come piazze perché la gente ci va, e il verde (per altro scarso come in molti piccoli centri) è utilizzato pubblicamente: questo fatto ad esempio ha consentito il recupero di un terrazzamento naturale adibito a teatro all'aperto.

Nei casi in cui il restauro è stato fatto con tecnologie moderne è chiaramente leggibile. Per il momento della ricerca sono utilizzati i locali più ampi e più belli, situati al centro della vita, dove si svolgono ad esempio le riunioni della cooperativa e le immagogie di ricerca, e una costruzione esterna al Castello circondata da un uliveto.

In questo intervento è stata restaurata l'entità singola: come bene storico civile patrimonio sociale, rispettando le caratteristiche dei materiali usati, le tecniche di costruzione originali, il volume e la funzione, e quella di insieme: rivitalizzando una funzionalità complessiva, inserendovi inoltre delle attività produttive artistiche e di ricerca funzionali per il gruppo che vi abita e per l'ambiente circostante, è stata non solo innestata una ripresa economica ma anche favorito un interesse per il patrimonio edilizio esistente negli abitanti della zona.

Lizori è nata come esigenza concreta

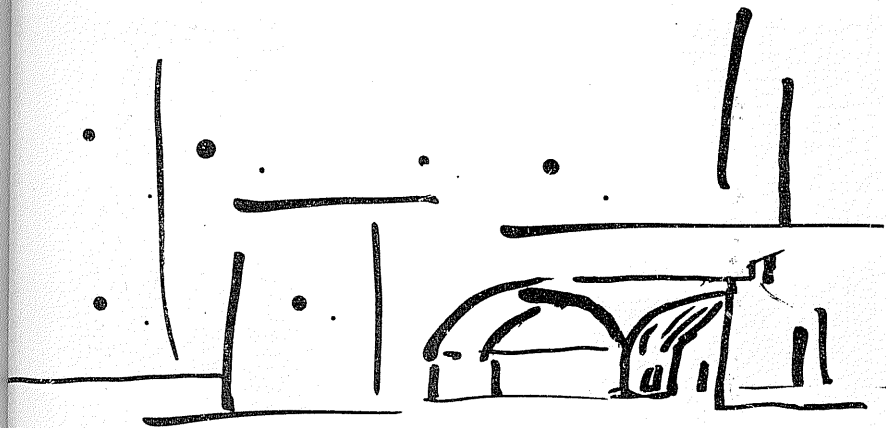
Studiosi di diverse discipline condotti da un eminente ricercatore hanno potuto riscontrare dopo anni di verifica in prima persona la presenza di un meccanismo funzionante a livello psichico, aberrante le normali funzioni dell'uomo, che agisce a livello prerazionale.

Man mano che questa ricerca è venuta evidenziandosi, i riferimenti culturali ed ambientali sono stati letti non solo come simboli di nevrosi ma come agenti nevrotizzanti. Questo fatto ha originato l'esigenza di un nuovo spazio rispondente a delle persone finalmente umane.

La scelta è caduta su un borgo medioevale perché nel contesto sociale in cui viviamo, era lo spazio più vicino come possibilità potenziali alle esigenze che nascevano: ampi spazi, verde e silenzio.

Non è causale infatti che i centri storici vengano definiti « a dimensione umana », lì infatti l'architettura anche se deformata non lo era al livello delle città attuali: la struttura insediativa era ancora determinata da un'organizzazione che non viveva in funzione di macchine fisiche o psichiche.

Credo che qualsiasi altra strada che non ponga l'uomo come elemento da riumanizzare porterà solo a delle sofisticazioni più elaborate senza toccare la causa.

Questo è il reale motivo della grandezza di Lizori, come unico esempio di una architettura Umana.

PASQUA A LIZORI
1981

Venerdi : Immagogia h. 18
Sabato : Immagogia h. 11
Corso specialistico h. 18

Domenica: h. 11

Lunedi : h. 17

CONCERTO h 21

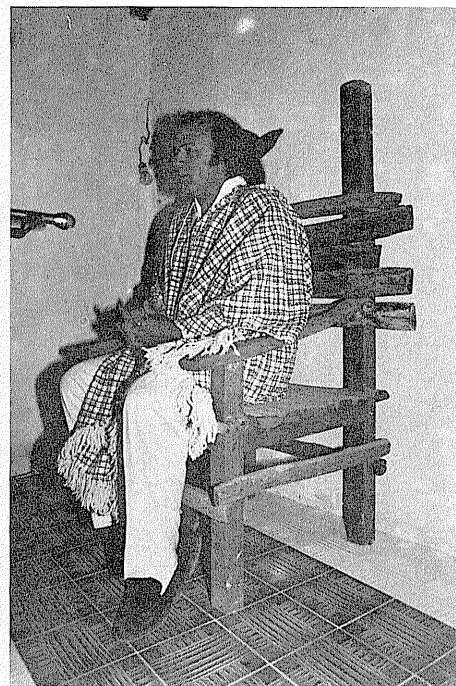
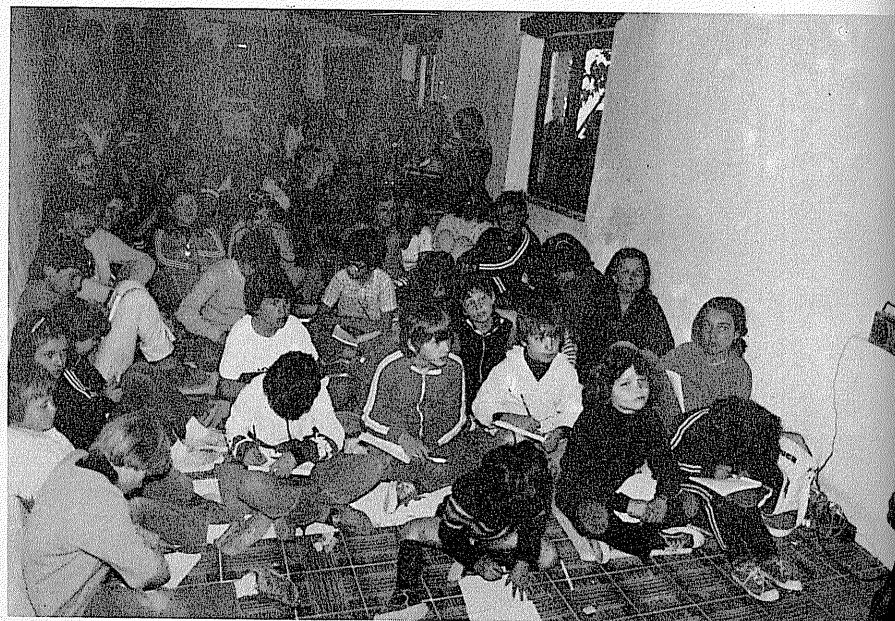
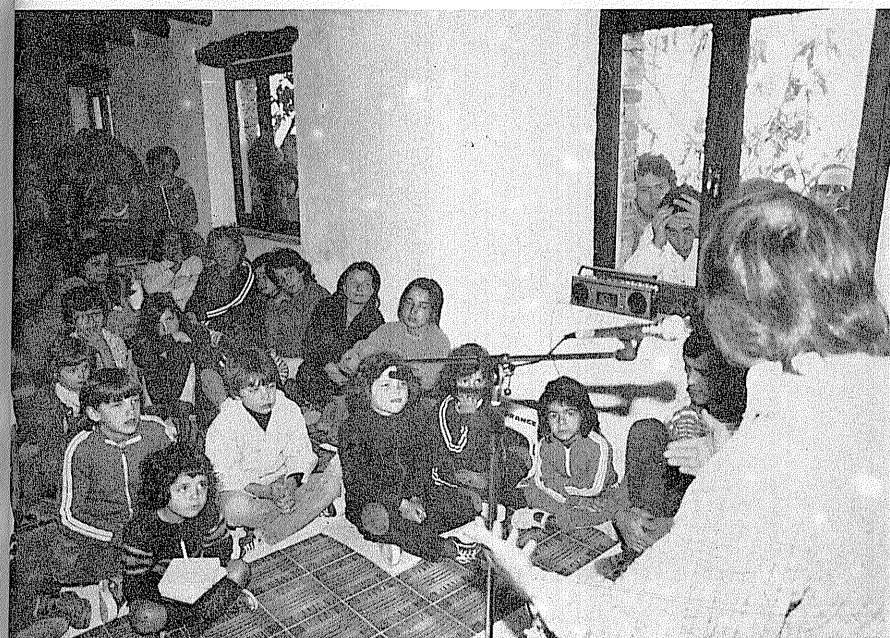
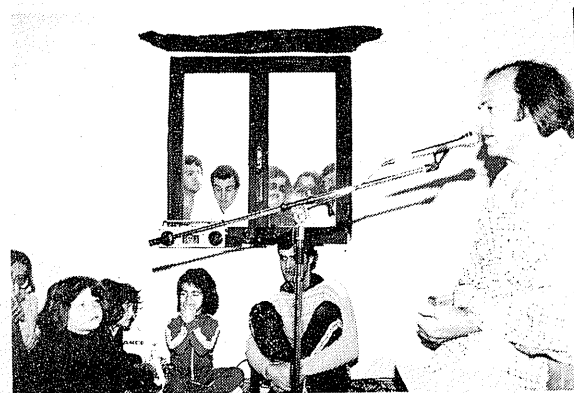
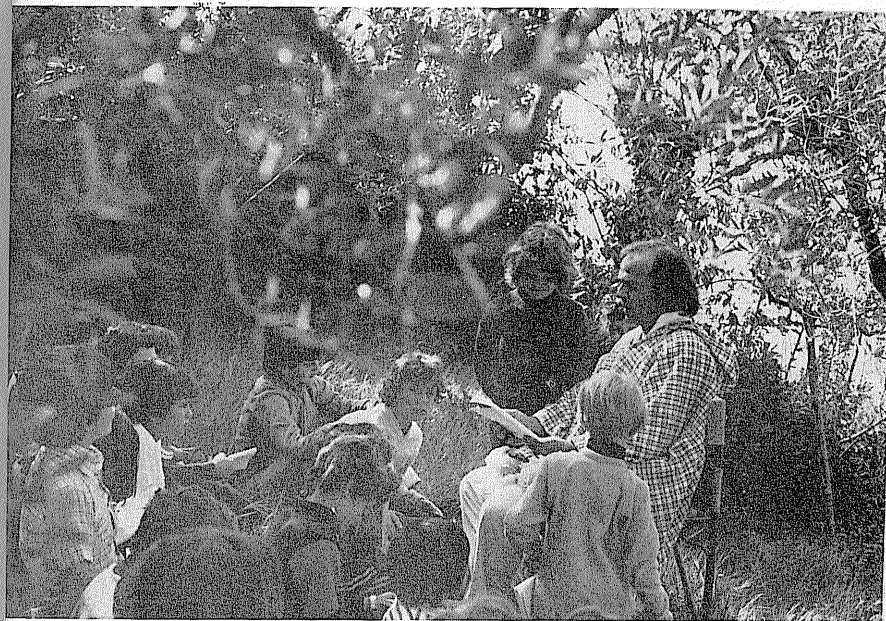
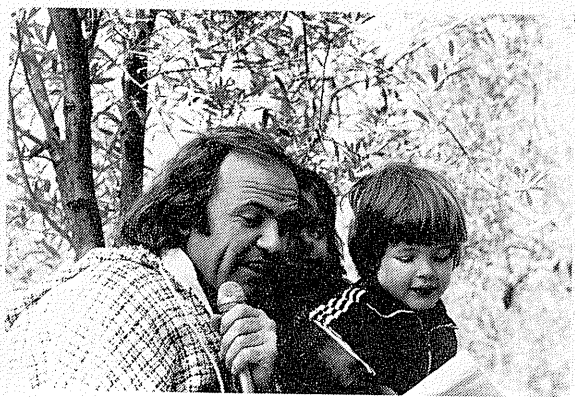
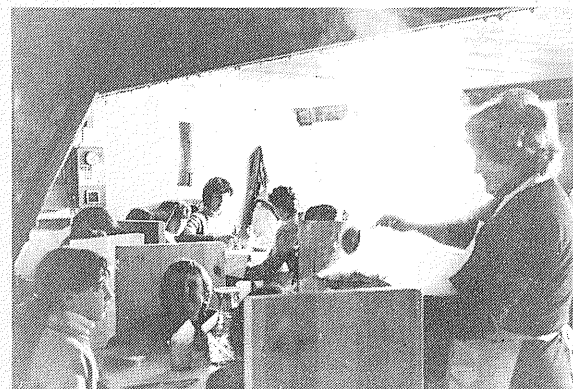
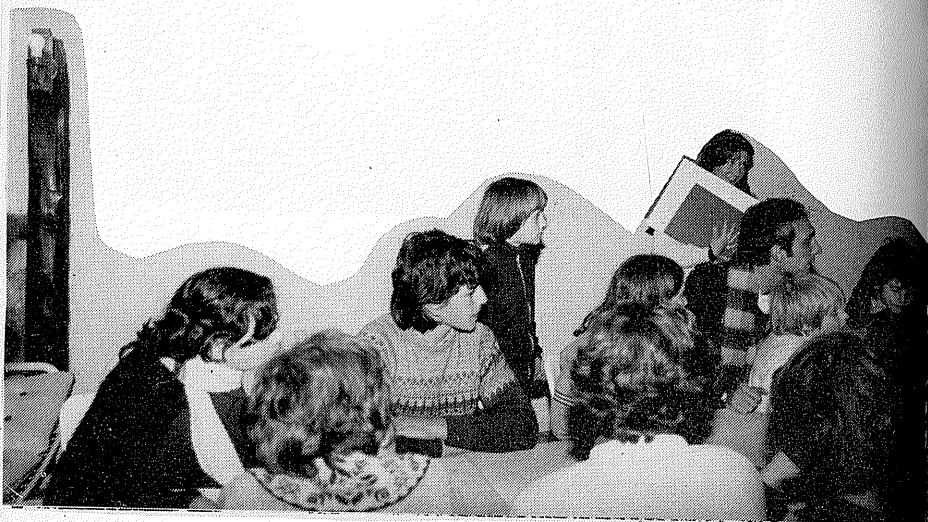
Domani,

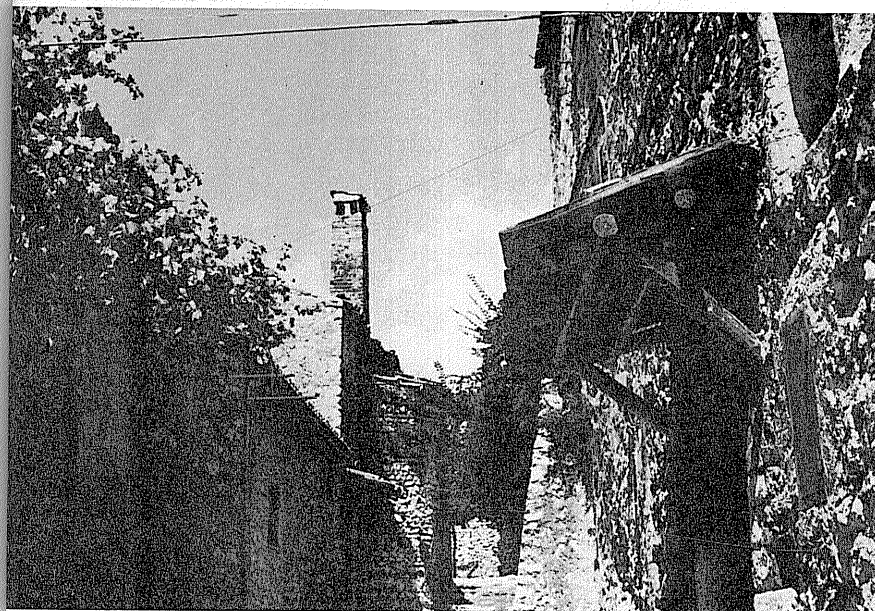
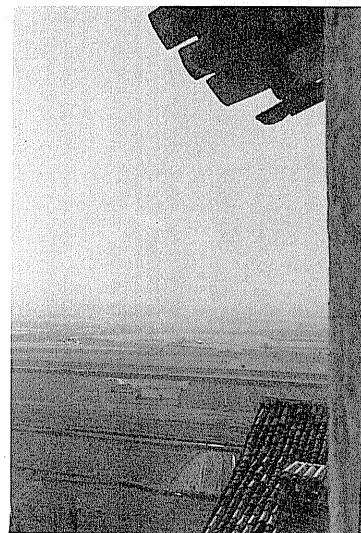
Giorno di Pasqua,

ANTONIO MENEGHETTI

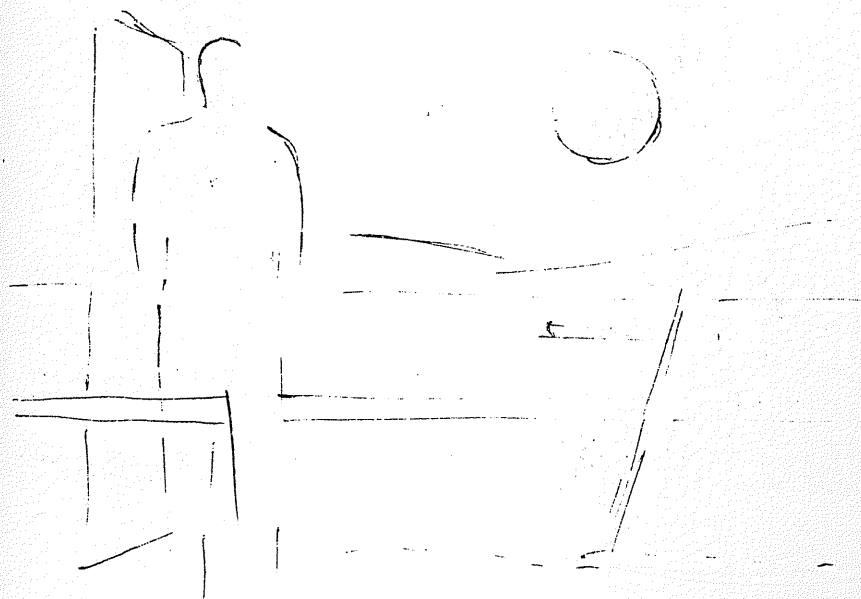
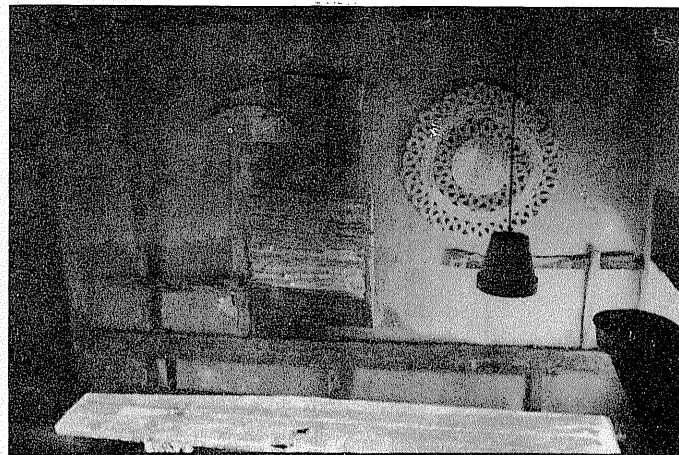
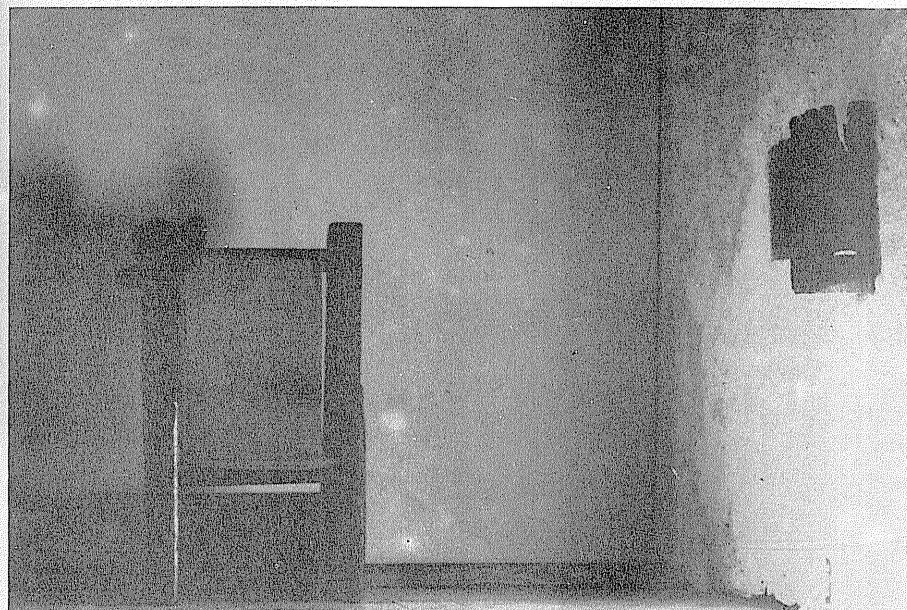
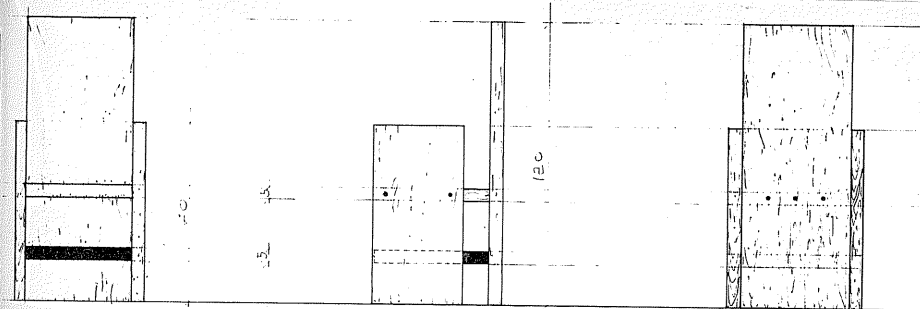
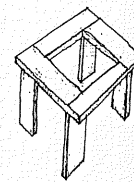
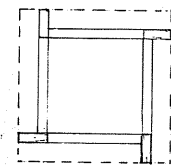
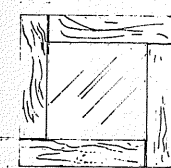
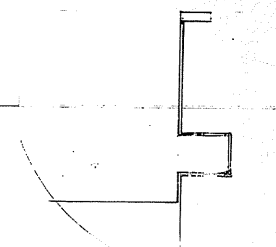
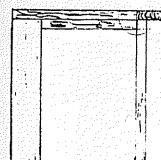
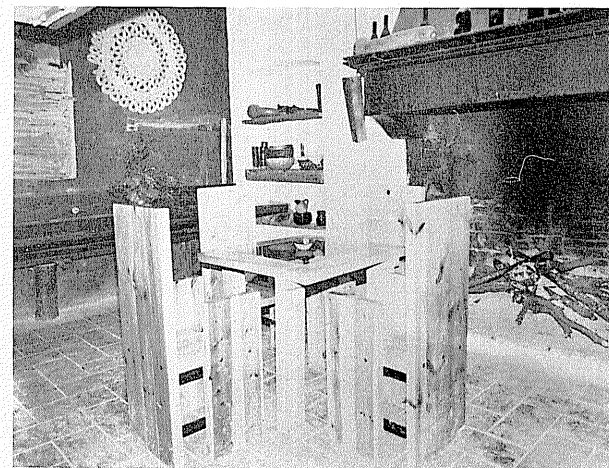
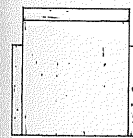
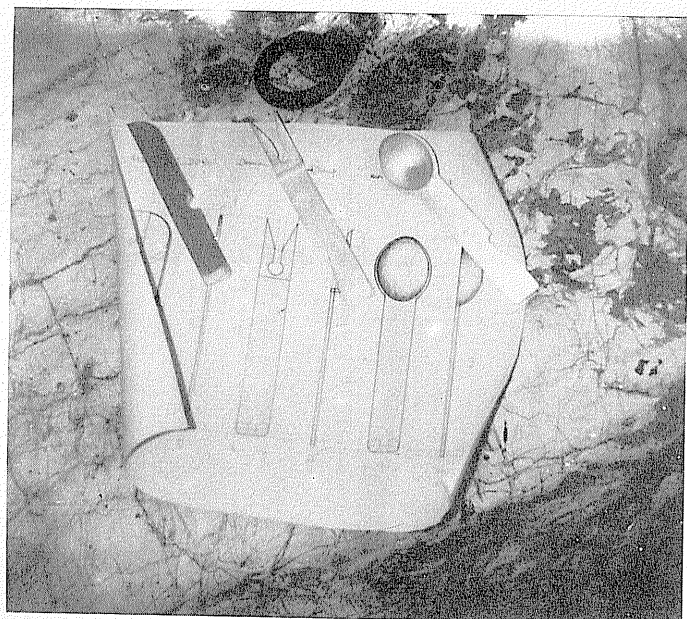
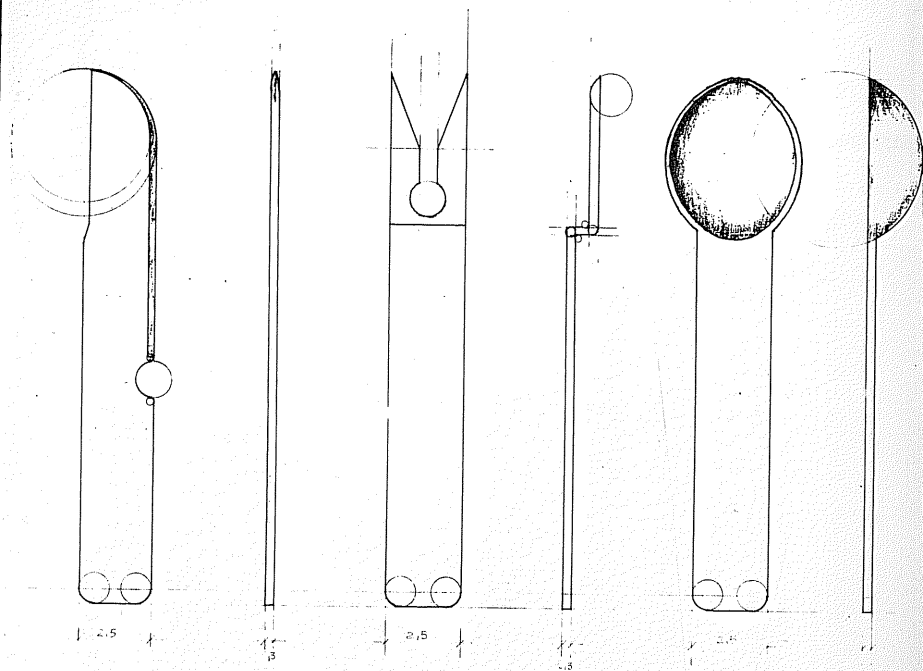
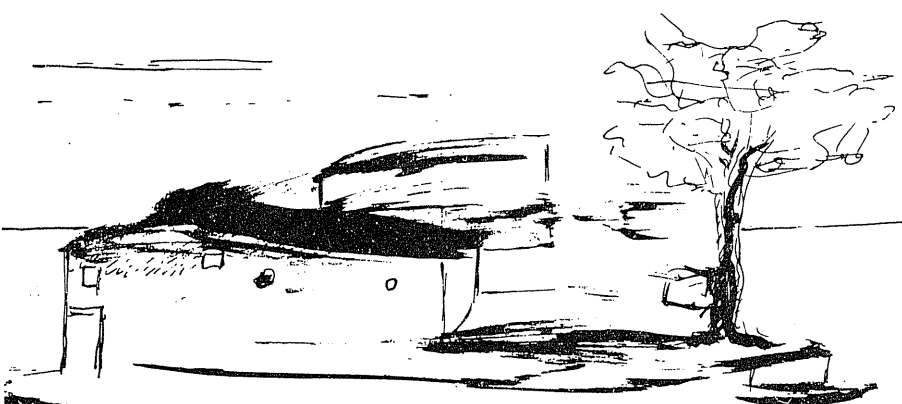
fa Scuola Ontopsicologica

ai Bambini

Limonaia
h 9.30

Lizori è un classico castello triangolare di pendio, di estremo valore in quanto rarissimo esempio conservatosi morfologicamente intatto sino ai nostri giorni.
Esposto lungo l'asse NE-SW, presenta la tipologia delle abitazioni costituita in prevalenza da schiere semplici, ordinate parallelamente alle curve di livello. La pendenza orografica permette il tipo edilizio a due piani, entrambi serviti da strada, il superiore destinato ad abitazione, con accesso a Nord, l'inferiore per stalle e servizi.
Sino al 1976, data dei primi interventi, il grado di fatiscénza era considerevole: la maggior parte dei setti murari (quasi tutti portanti) denunciavano segni di cedimento (alcuni con accentuati fuori piombo, già puntellati): le coperture ed i solai, tutti piani, erano quasi tutti compromessi, alcuni parzialmente crollati; le fondazioni sono risultate pressoché assenti, poggiando le murature direttamente sulla roccia (classico il caso dei piani inferiori con il lato di fondo in roccia a vista).

L'analisi delle cause del degrado ha permesso l'impostazione di una filosofia tecnica d'intervento.
Dei quattro elementi base costituenti le componenti strutturali, pietra naturale, manufatti in cotto, legno e malta bastarda, solo questi ultimi due si presentano altamente vulnerabili sia al naturale deterioramento (azione endogena) sia all'azione di elementi esterni (esogena). Delle due, la seconda è enormemente più perniciosa in quanto innesta processi a catena.
La tecnica d'intervento, pertanto, prevede l'analisi a ritroso (molto spesso semplicemente intuitiva) di questi processi, partendo dal danno e risalendo alla causa prima e intervenendo proporzionalmente sul dissesto, provvede alla eliminazione della causa con un semplice intervento di manutenzione.

Le soluzioni per l'eliminazione del dissesto sono adeguate al grado dello stesso, e ciò permette di evitare standardizzate quanto assolutistiche categorie d'intervento.
Si elimina pertanto la presunta antinomia del modo d'intervento su cultura figurativa e su cultura materiale, garantendo al massimo il rispetto del « manufatto edilizio » anche vernacolare, lasciando inalterato peraltro il rapporto di valore tra opera d'arte ed opera artigianale.
Particolare cura è stata posta al materiale di recupero: si è utilizzato quanto più possibile il materiale esistente, e qualora non sufficiente (per il numero di pezzi compromessi) è stato integrato con il reperimento di materiale nuovo ma eseguito con metodi tradizionali (rarissimo e costosissimo) o, nei casi di sostituzione integrale, immagazzinato in attesa di utilizzo ad integrazione.

Particolare il caso degli elementi irrecuperabili sotto il profilo statico o per l'esiguità numerica: sono stati utilizzati anch'essi per nuove funzioni, integrando così il nuovo uso funzionale con quello estetico.
Tale soluzione è rileggibile sia nell'arredamento d'interni sia nell'arredo urbano.
L'adozione inoltre di un cantiere strutturato a « sistema aperto », invece di una metodologia industrializzata o con componenti predeterminati, ha garantito non solo la possibilità del recupero di tecniche ormai scomparse (vedasi, ad es., la squadratura di travi a scure) ma anche flessibilità creativa per la soluzione di problemi di volta in volta contingenti.

POSATE "LIZORI" Design
RAPP. SCALA 1:1
2,5
2,5

POSTFAZIONE

A poco più trent'anni di distanza dalla prima edizione di questo volume, ne avrei voluto celebrare la ricorrenza con una pubblicazione anastatica.

Doveva essere un atto di affetto e di rimembranza verso il luogo e la persona che hanno dato, in questo lasso di tempo, positiva impronta allo sviluppo del mio pensiero e delle mie ricerche sull'estetica, sull'arte e sul rapporto Uomo/Natura (tematica, quest'ultima, solo apparentemente distinta dalle prime due): in poche parole su ciò che personalmente ritengo costituisca l'armonia del metafisico.

La modesta riedizione, necessariamente adattata allo sviluppo tecnologico ed integrata da questa nota, diviene invece, a seguito del mutare imprevisto degli eventi, straordinaria testimonianza dell'avvio di molteplici strade, sia individuali che collettive, legate comunque da un filo conduttore comune: quello presente, in forma di linea, nella prima pagina del volume sovrastato dal punto solare.

Continua così la coerenza con la tematica compositiva: in tutto il volume è presente una, forse giocosamente criptica, corrispondenza tra testo ed immagine, al punto da rendere impercettibile chi dei due accompagna l'altra/o.

Un testo più rigoroso, sotto il profilo epistemologico e metodologico, l'ho prodotto nella

pubblicazione, redatta a più mani, dall'omonimo titolo (ma distinto dalla presenza di specifico sottotitolo) edito per i tipi della Psicologica Editrice nell'aprile 2000.

Rimane così, a queste pagine, il semplice compito di documentare, in modo un po' inconsueto, dove e come si sia snodato quel filo, anche se sarebbe più esatto dire "strutturato", seconda fase di quel percorso che dalla *forma mentis* si dota della *struttura* necessaria per manifestarsi *individuazione.*

Il ricordo vivido di quegli anni, del "tempo delle origini", del tempo in cui "è cominciato tutto", non è nostalgia bensì una funzione di costante stimolo ad inesauribile ricerca ed al tempo stesso di rinnovante sorpresa per quanto (e come) realizzato.

Io stesso posso ricordare di aver riattivato un percorso demografico: avendo conosciuto il borgo con i primi concerti d'OntoArte e dopo avervi frequentato il relativo primo corso, vi andai a risiedere anagraficamente, riportando un abitante "fisso" là dove si era registrato l'abbandono di chi vi aveva vissuto in precedenza.

Man mano che il borgo rinnovato cresceva, confortato dall'arrivo di numerosi amici, decisi di realizzare il primo disco in vinile di musica d'Ontoarte, portando in sala di registrazione tracciati musicali anche occasionali (all'epoca noti come bootlegs) ma pur sempre eseguiti lì. Lo sviluppo della produzione musicale è poi diventata quella che ogni appassionato conosce, dal primo vinile "serio" registrato in studio, ed intitolato "Metaphisica", alle edizioni in cd e dvd.

A questa iniziativa ne seguirono altre, tutte in grado di aprire nuovi settori applicativi: a titolo di esempio, conservo i piacevoli ricordi del (sempre gradito) periodico locale denominato "Lizori News", precursore di molta free press contemporanea o quello del primo sorvolo del borgo (in realtà con lo scopo di documentarne il miglioramento urbanistico ed artistico tramite foto aree), sul Piper dell'amico Comandante Mario Mazzoleni nonché quello del viaggio negli USA, per documentare al MOMA di New York ed altri musei statunitensi quel fenomeno artistico che stava ormai nascendo tra Lizori, Perugia e Roma.

Tutto quello che da allora si è sviluppato, in Italia ed all'estero, con consensi entusiastici od opposizioni feroci, trova oggi posto nella storia e nella produzione multimediale che ne è seguita, pur con la considerazione che, sicuramente, un forte contributo iniziale è stato dato dal borgo umbro.

Spero che queste pagine portino, a chi le dovesse incontrare, la stessa emozione che possono generare questi eventi semplici ma straordinari, di cui sono stato partecipe testimone e di cui parlo in quanto, con pochi altri, ne ho sperimentato in prima persona l'entità esistenziale.

Dato in Roma, viale delle Medaglie d'Oro, nel luglio 2013.

The Museum of Modern Art

11 West 53 Street, New York, N.Y. 10019 Tel. 956 6100 Cable: Modernart

...ment of Painting and Sculpture

November 4, 1982

Arch. Pietropaolo Cannistraci
Borgo S. Benedetto 23
06042 Campello Sul Clitunno
PERUGIA

Dear Arch. Pietropaolo Cannistraci:

Thank you for sending in material for study by the curatorial staff of the Department of Painting and Sculpture. The curators in the Department have now had an opportunity to see the material, which is returned herewith.

As explained in our notice on viewing procedures — a copy of which is enclosed for your information — we do not, as a matter of Museum policy, offer comments upon works submitted for viewing. This program is intended, rather, as a way for the Museum's curators to learn of activity that might not otherwise come to our attention; and is for artists, we hope, a way of ensuring that the Museum is aware of their work.

We appreciate your interest in The Museum of Modern Art, and thank you again for bringing this material to our attention.

Yours sincerely,

For the Curatorial Staff of the
Department of Painting & Sculpture

Enc.

INDICE

Riproduzioni fotografiche: Fotostudio Schiller